INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stà Teresa, 11. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso VIII. Rem., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 17 — 9 —
Estero (Un pubblic) 81 — 20 — 7 50
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il movimento elettorale a Torino

FINZIONI E REALTÀ

Abbiamo pubblicato il programma di una *Unione Torinese*, e per mantenere la promessa giova ritornare su di esso.

Non fa bisogno accennarlo, col nome di Unionisti sono i soliti clericali mestatori che si agitarono per l'addietro col nome di Padri di famiglia, si agitano adesso con un programma radicale che vorrebbe abbagliare come lo specchietto delle allodole.

Il programma adunque comincia solennemente con queste affermazioni:

« *Elettori torinesi,*

« Le urne amministrative sono aperte a nuovi elementi ed a nuovi ideali.

« Salutiamo gli elettori novelli.

« La Democrazia fida a Dio, alla patria ed al Re, consola dei propri doveri, giusta nelle sue domande, fremente dalle sètte, è degna della libertà.

« Andiamo gloriosi di partecipare non ossa a quelli forti e costanti fatiche mercè cui capitale e lavoro, uniti e concordi, hanno risalato le sorti e raffermeranno i destini della nostra città.

« Con essa animo la nostra fede, base della morale, legge di eguaglianza, conforto a chi soffre, speranza e premio a chi fatica.

« Maggioranza di fatto e imperante per diritto, fidato allo Statuto che è promessa indiscutibile di Re e patto di pace civile, il popolo vuol rispettati anzitutto i diritti che la legge riconosce alla sua coscienza ed al suo Dio.

E in fronte, che paiono una professione di sindacanza scritta in pieno medio evo, o il principio d'un messaggio dei negus-neghesti Johannes buon'anima, nascondono dichiarazioni significanti per quanto sottili e ben velate.

Si fa appello alla fedeltà a Dio; e noi, separatisti tra Chiesa e Stato, tra potere civile e autorità ecclesiastica, non vediamo davvero perchè si abbia a trascinare Domeneddio nelle lotte contenute tanto terrestri e tanto piccine. Era i comandamenti della Chiesa vi è anche quello che non bisogna nominare il nome di Dio invano; preghiamo quindi gli Unionisti a dar esempio di questo rispetto anche la divinità.

Il manifesto dice che il popolo — maggioranza di fatto, imperante per diritto — vuol esser « fidato allo Statuto che è promessa indiscutibile di Re o patto di pace civile. »

I nostri lettori ricordano una recente polemica nostra col *Corriere Nazionale* a proposito appunto di questo argomento. Quando i vaticanisti invocano lo Statuto, evidentemente essi alludono solamente alle parole del primo articolo di esso — di quel primo articolo che dice « la religione cattolica apostolica e romana essere la sola religione dello Stato. » — Ma si guardano bene di accettare tutto lo spirito di esso Statuto, nè la interpretazione autentica data a tale articolo dallo stesso Sovrano che lo promulgò, nè le conseguenze che dallo Statuto derivarono; i vaticanisti ripudiano tutta la applicazione pratica che condusse alla formola famosa: *libera Chiesa in libero Stato*, alla proclamazione di Roma capitale nel 1861, alla breccia di Porta Pia e alla proclamazione della caduta del potere temporale nel 1870. Armata dello Statuto, che così interpretato fu veramente « patto di pace civile » fra tutte le popolazioni, l'Italia potè raggiungere la sua unità e indipendenza; senza questa interpretazione e colla interpretazione vaticana si dovrebbe tornare indietro; distruggere tutto quello che si è fatto; disfare l'Italia e la sua unità.

Ciò è assolutamente impossibile, e chiunque pensi e desideri così è nemico della patria sua. In questo terreno ogni concessione è mettersi per le sdrucciole che trascina inevitabilmente alla rovina.

La libertà di coscienza e di culto oggi è rispettata più che mai; ben diceva il manifesto dei 48 consiglieri cessanti: « Non vi è città in Italia nella quale il sentimento religioso abbia maggior libertà di esplicarsi, anche nelle pratiche esterne, quanto nella città di Torino. » E i cattolici veri si contentano, e mantengono colla più assoluta libertà e indipendenza la loro fede a Dio, alla patria e al Re. Badino di contentarsi anche i clericali o i vaticanisti; perchè altrimenti nessun cattolico vero è disposto a seguirli nelle loro pretese di ingerenza nelle cose terrestri politiche e civili. Per questo preteso, che distruggerebbero la religione stessa, noi respingiamo il programma clericale di transizione, e speriamo lo respingeranno anche i veri e buoni cittadini, a qualunque fede o religione essi appartengano.

***

Dopo una implicita rivendicazione di potere temporale, il manifesto unionista entra in pieno programma socialista o comunardo:

« Solidali con la Democrazia nella giustizia e nell'equità, vogliamo provenuta e risolta la questione sociale che primeggia nel Comune ed è supremo interesse di tutti.

« Non spetta al Comune organizzare il lavoro, ma deve però adoperarsi a migliorarne la sorti *accrescendo i mezzi* a che fatico, associandone le forze, provvedendo le cose, diffondendo il ben essere, agevolandogli la vita e alleviandone i pubblici pesi.

« Educare e allevarli, perchè e tranenre l'individuo dal vizio e dal delitto. — Scuole, apprendenti, ostensi stampa, se correttivi e correttori, facciano e immiseriscono. Pensi al Comune provvedere.

« Istruire e compiere l'uomo. — Dissi all'operaio una scuola diffusa, sana, soda ed appropriata al suo stato. Abbiamo alcuni focolari diffusori; ma ci manca un sistema vasto ed unito, ma sulla potente spirito del bene.

« Cooperare, associarsi è moltiplicare le forze, preparare il lavoro, accomunare il profitto. È perciò un pubblico bene a cui il Comune deve favorire. — Salve giustizia ed eguaglianza, deve aiutare gli istituti cooperativi, patrizie esi, e all'uopo preferirli. Solo l'egoismo privato potrebbe negare questo bisogno dei tempi.

« Il riposo festivo è provvidenza che reintegra le forze, continua il lavoro; è legge di natura, precetto di umanità. Il Comune lo porga in esempio.

« Le Opere pie sono necessarie, perchè sono inevitabili il dolore e la povertà. In tanta pompa di benessere *sogare e lenire loro l'acuto del Comune è colpire la miseria*, inasprire la questione sociale. Nate libere dalla fede o dal cuore, vogliono vivere libere nello spirito, nelle norme e negli averi. »

Tutta questa parte medesima del manifesto, più che un programma di amministrazione comunale, è addirittura un indirizzo ed un avviamento a un Governo completamente socialista.

Finchè si dice: preveniamo la questione sociale ognuno dal proprio canto con la dottrina di Cristo che fu il primo socialista moderno; finchè si dice: miglioriamo le sorti del lavoro, ognuno dal canto suo e anche il Municipio come gli altri, sollevando i pubblici pesi o pagando equa mercede o via e via; finchè si dice: educhiamo e istruiamo il popolo con apertura di scuole e con buona istruzione; finchè si dice che il Comune non deve sussidiare teatri e spettacoli immorali; finchè si dice che il Comune imiti il Governo, il quale testè si fece dare la facoltà di pattuire colle Società cooperative e di affidare direttamente ad operai i pubblici lavori; ovvia fin qui siamo d'accordo e i clericali non fanno che usurpare il nostro programma o vestirsi delle nostre penne, comunque sia siano.

Quanto al riposo festivo, forsechè non v'è già in Comune per tutti salvo i servizi indispensabili alla pubblica sicurezza?

Ma quando volete *risolvere* la questione sociale o il Comune o il Governo; quando volete *accrescere* fittiziamente i mezzi del lavoro predicando il diritto al lavoro e l'obbligo di darne a ogni costo; quando volete che il Comune regoli perfino la Stampa e il buon costume; quando vorreste che il Comune o il Governo sussidii le Opere pie, sostituisca la carità privata o instituisca la carità legale, anche fate allora il viso dell'armi al socialismo di Stato? Siete voi che sostituite alla libertà individuale questo socialismo di Stato.

Noi del socialismo e dalle teorie socialiste non ci spaventiamo; ma ci spaventiamo che le piglino a pretesto i falsi socialisti per ingannare gli elettori.

***

Più logica e meno censurabile la parte terza e l'ultima del manifesto:

« Vogliasi pure fare di Torino una città del lavoro, ma non raggiungeranno la meta, se il Comune spenda più che non profitti;

« Se impegni l'avvenire con progetti discutibilissimi;

« Se, ligio all'andazzo, spenda per vanto di fare, per timore di scioperi, per trarre in città gente bisognosa;

« Se favorirà l'affaramo, e spingerà i capitali ad imprese arrischiate che lascino strascico di rovina;

« Se con dazi e gabelle elevate manterrà l'appoggiatura anziche la sostenza del ben vivere;

« Se, aumentando i tributi, impoverirà chi lavora e chi dà a lavorare, e verrà sostituendo alla libera proprietà un socialismo di Stato.

« No plagiari, no sovversivi: amici del bene e nemici del male dovunque si trovino, diciamo il vero a chi regge ed a chi ubbidisce.

« Non paventiamo i pacifici trionfi del lavoro, se saran frutti di civile concordia e di comune giustizia.

« Proprietari e disredati, capitalisti ed operai, mirate più alto, all'accosto ideale della fratellanza cristiana.

« Lo è pace, progresso, libertà, e viene sciolta la questione sociale.

« Avete il voto.

« Uniti con noi o fra voi, sappiatene mano.

« Per l'Unione Torinese

« Il segretario — Il presidente
« *C. Lozana.* — « *P. Gavelli.* »

Contro le soverchie spese, i progetti colossali e dispendiosi, contro l'affarismo, contro tasse, dazi e gabelle soverchianti, sì, anche noi combattiamo accanitamente. Ma combattiamo salvando sempre il fondamento della patria nostra.

Qui siamo d'accordo, è solo gran peccato che questa ultima parte del programma sia contraria e contraddicente allo primo.

Del resto questo manifesto in complesso dimostra pur troppo una cosa: rivoluzionari neri e rivoluzionari rossi sono insieme; gli estremi si toccano, e i clericali ben possono vestirsi da finti democratici.

Ma al vero partito liberale spetta scovrarne, e fra gli estremi da respingere stare nel giusto mezzo, volere il più grandebenessere colla più ampia libertà nella cerchia delle costituzionali nostre istituzioni.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,30 pom.* — Stamane il Papa ha celebrata una messa alla presenza di molti pellegrini francesi. Finita la Messa il Pontefice ne ascoltò un'altra celebrata da un cappellano segreto, quindi impartì la benedizione. Tutti i pellegrini ricevettero una medaglia commemorativa ed una copia del discorso del Papa. Domani mattina i pellegrini comincieranno a partire a squadre col primo treno. Domani comincieranno ad arrivare i pellegrini del secondo gruppo. Oggi un pellegrino mentre stava in un negozio acquistando oggetti sacri, cadde fulminato da un colpo di apoplessia.

— Secondo la *Cronaca Nera* la pubblicazione dei documenti vaticani dal 1849 al 1870 sarà fatta entro il mese di novembre. Le Potenze ne avrebbero già ricevuto avviso.

— Nel Comune di Marino, presso Roma, ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. Il partito liberale ebbe piena vittoria e sconfisse il sindaco attuale, che era clericale.

Anche nel Comune di Paliano i liberali ottennero vittoria. Ai nuovi eletti venne improvvisata una dimostrazione.

— Domenica scorsa alcuni alpinisti della sezione di Roma del Club Alpino si recarono al Monte Amara, a 2795 metri sul livello del mare, a visitare lo stato del rifugio la cui costruzione venne deliberata l'anno scorso dalla Sezione di Roma. Il rifugio consta di due camere; esso verrà inaugurato nel prossimo estate in occasione del Congresso alpinistico.

— Il Re, accogliendo la domanda fatta dai reduci della Crimea, accordò alla loro Società di far la guardia d'onore alla tomba di Vittorio Emanuele al Panteon unitamente ai veterani.

Il Ministero dell'interno fece pratiche colle Società ferroviarie affinchè venissero concesse ai componenti le Società dei reduci le stesse facilitazioni che godono i veterani, ma le Società si rifiutarono.

— Oggi si riunì al Ministero delle finanze il Collegio dei periti per esaminare alcune controversie doganali.

— L'on. Domenico Berti è partito oggi per Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,10 pom.* — Un decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* stabilisce la norma per l'abilitazione alla privata docenza nelle Università e negli Istituti di istruzione superiore.

— Secondo l'*Osservatore Romano*, la missione del generale Ignatieff presso il Governo italiano considerebbe nell'appoggio che il Governo russo presterebbe all'Italia per la questione africana, interessandosi specialmente presso la Francia e la Sublime Porta affinchè non pongano ostacoli alla convenzione fra l'Italia e l'Abissinia.

L'Italia in compenso non riconoscerebbe Ferdinando di Coburgo come principe di Bulgaria finchè la Russia vi si opporrà.

— Bild, nuovo ministro di Svezia visitò, oggi l'onorevole Damiani, sotto-segretario di Stato per gli esteri.

— Il ministro Finali ha nominato una Commissione d'inchiesta per esaminare le cause degli ultimi disastri ferroviari. La Commissione è composta di tutti i funzionari dell'Ispettorato generale. Questa Commissione tenne oggi la sua prima seduta a Milano.

— Oggi furono spediti ai provveditori i nuovi regolamenti pei ginnasi e licei.

— I talleri d'argento che la Banca Nazionale presta a re Menelik saranno fatti coniare apposta. Da un lato porteranno l'effige di Menelik, dall'altro lo stemma etiopico. Le indicazioni saranno scritte in amarico. Il nome di Menelik sormonterà il leone mitrato che è la sua divisa.

— La *Riforma* in cinque linee commenta la lettera di Ferry all'*Estafette* circa la questione d'Italia e del Papato. Dice che queste polemiche sono inconcludenti, tanto più che il Ferry da quotidianamente prove dell'animo suo verso l'Italia circa la questione vaticana.

Il corrispondente della *Tribuna* aggiunge sulla fede del defunto conte Corti che tutta la lettera travesta la verità storica.

— Telegrafano da Caserta che ieri, per causa di interessi, due fratelli Nicolò vennero a lite fra di loro. Uno di essi uccise a colpi di coltello il fratello. Il fratricida si è già costituito all'autorità.

— Un telegramma da Girgenti annunzia la morte di Salvatore La Puglia, uno dei Mille.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, *ore 9,5 ant.* — Il *Capitan Fracassa* crede di sapere che il Ministero presenterà alla Camera un progetto per provvedimenti speciali a favore della Sardegna.

— È atteso a Roma l'on. Crispi reduce da Monza e da Genova, dove si è recato ad accompagnare co. Re i Sovrani di Germania, o si annunzia per domani un consiglio di ministri sotto la sua presidenza.

— Si è parlato in questi giorni, e non certamente per la prima volta, di una ripresa di trattative commerciali fra il nostro Governo e il Governo francese. Non è necessario ch'io vi avverta che la diceria, anche questa volta, è vana. Tutto si è limitato a uno scambio di cortesie fra il ministro Spuller e il cavaliere Ressmann, reggente la nostra Ambasciata a Parigi, circa l'abolizione dei dazi differenziali annunziata dall'on. Crispi nel suo discorso di Palermo.

A questo proposito la *Tribuna* annunzia che il Governo francese era stato avvertito preventivamente delle dichiarazioni che avrebbe fatto il nostro presidente del Consiglio, e ne aveva espressa la propria soddisfazione al nostro Governo per mezzo della sua Ambasciata a Roma.

— Ieri vi ho telegrafato che era stata conchiusa una vendita di obbligazioni ferroviarie fra il nostro Governo e un gruppo di Banche tedesche. Il contratto non è conchiuso, ma lo sarà fra breve. La notizia è stata confermata anche dai telegrammi provenienti dalla Borsa di Berlino.

Immolmann, rappresentante di Bleichröder, ha dichiarato che i banchieri tedeschi accetteranno le nuove obbligazioni ferroviarie al prezzo chiesto dal Governo italiano e che il ritardo frapposto nella conclusione dell'affare proviene soltanto dalle condizioni del mercato europeo, che impedirono un rapido accordo fra i componenti il gruppo assuntore.

L'Immolmann confermò che tanto a Berlino come a Londra si ha piena fiducia per l'Italia e soggiunse che Berlino contrapporrà sempre alla guerra che Parigi fa alla rendita italiana.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del ministro d'agricoltura ai presidenti delle Camere di commercio e dei Consigli agrari sulla importazione temporanea del riso, sottoponendo loro la proposta di abolire il dazio sul riso greggio, e la facoltà della importazione temporanea, intendendo il ministro di compilare un progetto di legge da sottoporsi al Parlamento.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui è modificata la classificazione delle strade provinciali di Novara.

— Una circolare del ministro della guerra circa l'arrolamento dei quadrupedi prescrive che nel p. v. novembre si principii presso tutti i Corpi e i distaccamenti il pagamento dei premi di arruolamento con regolare atto di sottomissione, e dà in proposito le relative istruzioni.

L'imbarco degli Imperiali a Genova

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Piove dirottamente. A mezzogiorno tutte le autorità, in alta tenuta e con decorazioni, trovansi al ponte Federico Guglielmo. Le truppe fanno ala. Folla enorme accalcasi dovunque. Alle ore 12,25 il principe Enrico di Prussia col seguito scese a terra per ricevere i Sovrani e fu eseguito dalle autorità e dal Corpo consolare partecipante al ricevimento. L'Imperatrice di Germania telegrafò ieri che desiderava di ammirare il sacro calice che conservasi nel tesoro di San Giovanni Battista nella Cattedrale. L'arcivescovo, d'accordo col Municipio, dispose che lo fosse presentato a bordo dell'*Hohenzollern*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Alle 11 ant., lungo il viaggio da Roma a Genova, il *déjeuner* fu servito nel treno. Parteciparonvi i Sovrani ed il Principe di Napoli, Crispi e Bismarck. L'Imperatrice aveva a destra il Re, a sinistra l'Imperatore; a sinistra dell'Imperatore sedeva Crispi. Il principe di Napoli era di faccia al Re ed aveva a destra Bismarck. L'Imperatore toccò il suo bicchiere con quello di Crispi, bevendo alla sua salute.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Il treno dei Sovrani è giunto alle 12,40 fra le salve delle artiglierie dei forti e delle squadre italiana e tedesca. Le musiche suonano l'inno tedesco. Il principe Enrico sale nel vagone imperiale. Avvicinansi le vetture per la discesa dell'Imperatrice. Immensa folla acclama entusiasticamente. Continua a piovere dirottamente.

L'Imperatrice indossava una magnifica *toilette* da viaggio, lungo *dolmano* di velluto *marron* scuro guarnito di *pelliccie* e ricami in oro, le incorniciava mirabilmente il graziosissimo viso un *capote* di velluto *marron* con penne rosso-pallido e verde-pisello. L'Imperatore era avvolto in un lungo pastrano *bleu-marin* con mantello, aveva il bavero rialzato fin sopra le orecchie, in capo teneva un berrettone *bleu* d'ordinanza senza galloni.

Sotto l'acqua torrenziale, il Re procedeva lentamente e neppur si curava di avvolgersi nella mantellina.

— *Le signore in carrozza*, — disse appena sceso dal treno, — *noi a piedi*, — rivolgendosi sorridendo all'Imperatore, che rispose: — *Ja, ja.*

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il principe Enrico di Prussia presente ai Sovrani tedeschi il prefetto, il sindaco, il generale Taffini ed il vice-ammiraglio Racchia. L'Imperatore, l'Imperatrice, il re Umberto, il Principe di Napoli ed il principe Enrico scesero sotto il fabbricato viaggiatori facendo il tragitto dal treno alla tettoia viaggiatori a piedi sotto una dirottissima pioggia. Nella sala centrale del fabbricato viaggiatori furono preparati sopra un tavolo il calice e la coppa del tesoro della Cattedrale. I Sovrani li ammirarono udendo le spiegazioni di un canonico.

Consistono l'uno in un calice, ritenuto per vari secoli di smeraldo, che la tradizione vuole abbia servito a Gesù Cristo per lavarsi le mani dopo l'ultima cena. Guglielmo Embriaco nel 1188 lo portò a Genova di ritorno dalle crociate. L'altra consta in un vaso di Calcedonia, in cui si vuole sia stata posta la testa di San Giovanni. Lo regalò alla cattedrale Innocenzo VIII, genovese.

Alle 12,55 l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dal re Umberto e dal seguito, salirono, fra le salve di tutte le navi e le acclamazioni entusiastiche della folla, a bordo dell'*Hohenzollern*, che erasi ancorato al ponte Federico Guglielmo.

Appena i Sovrani salirono a bordo dell'*Hohenzollern* la folla entusiasmata ruppe la linea della truppa e venne sotto il *yacht* acclamando freneticamente ai Sovrani. Essa fu trattenuta a stento alla metà del ponte Federico Guglielmo, chiudendo rapidamente i cancelli. Il sindaco ed il prefetto salirono a bordo dell'*Hohenzollern*. Il sindaco presentò all'Imperatrice un elegantissimo mazzo di fiori a nome di Genova. L'Imperatrice lo ringraziò con effusione. I Sovrani ed i Principi visitarono la nave, poi si riunirono in privato colloquio, che durò dieci minuti; quindi congedaronsi dall'Imperatrice nel modo più cordiale. Il re Umberto e il Principe di Napoli baciarono la mano all'Imperatrice. Questa ringraziò nuovamente per l'accoglienza avuta.

Alle ore 1.10 l'Imperatore, il re Umberto ed il Principe di Napoli scesero dall'*Hohenzollern* in una lancia a vapore e recaronsi a bordo del *Kaiser*, ancorato alla punta del molo vecchio; su del *Kaiser* viaggiarà l'Imperatore. Nuove salve d'acclamazioni entusiastiche d'una folla enorme malgrado il tempo pessimo.

Alle ore 2 l'Imperatore, il re Umberto ed i Principi scesero dal *Kaiser*, e salutati dall'artiglieria recaronsi a visitare l'*Italia*, ancorata al molo Lucedio, traversando l'imboccatura del porto. I Sovrani furono ricevuti a bordo dell'*Italia* fra le salve ed il canto dell'Inno tedesco. Tutti i piroscafi mercantili avevano la gran gala di bandiere. Molte barche a vapore ed a remi cariche di persone seguirono l'imbarcazione dei Sovrani, vivamente acclamandoli. Il porto presentava uno spettacolo imponente. Continua il cattivo tempo; il mare è molto agitato.

L'Imperatore, il Re e il Principe di Napoli erano in piccola tenuta militare. Crispi ed il conte Herbert Bismarck hanno continuamente accompagnato i Sovrani sull'*Hohenzollern*, sul *Kaiser* e sull'*Italia*.

La squadra germanica si fermerà domani a Portoferraio per festeggiarvi il natalizio dell'Imperatrice.

Continuando il tempo pessimo ed il mare essendo agitatissimo, la partenza dei Sovrani di Germania e della squadra tedesca è rimandata a domattina, tempo permettendolo.

L'Imperatore ed il re Umberto durante la visita dell'*Italia* erano accompagnati dal vice-ammiraglio Racchia. L'Imperatore Guglielmo s'interessò vivamente alla splendida nave e ne ammirò la potenza.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Alle ore 2,55 pom. i Sovrani ed i Principi, accompagnati da Crispi, dal conte Herbert Bismarck scesero dall'*Italia*. Il comandante dell'imperatore Guglielmo da re Umberto fu cordialissimo; abbracciaronsi ripetutamente. L'Imperatore baciò pure il Principe di Napoli e strinse cordialmente la mano a Crispi. L'Imperatore con Bismarck si recò a bordo del *Kaiser*; il re Umberto ed il Principe di Napoli con Crispi, con altra imbarcazione, si recarono al ponte Federico Guglielmo, dove alle 3,5 pom., sotto una pioggia dirotta traverso al fabbricato passeggieri, passò in rivista la truppa al suono della Marcia reale.

Uscendo dal fabbricato passeggieri il Re ed il Principe, accolti da rivissime ovazioni dalla immensa folla, salirono sullo stesso treno col quale erano arrivati da Monza. Crispi salì nel vagone reale a conferire col Re. Dopo il colloquio, il Re si congedò da Crispi e dalle autorità e partì alle 3,19 tra frenetiche grida di *Viva il re Umberto! Viva il Principe di Napoli! Viva Savoia!* La folla ha pure acclamato Crispi quando salì in carrozza col prefetto e col senatore Podestà, ed entrò la città. Crispi partirà alle 6,25 pom. per Roma.

Al loro ritorno da Costantinopoli, i Sovrani di Germania sbarcheranno a Venezia recandosi a Monza.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Crispi, salutato dal prefetto, dal sindaco e dal questore, è partito alle 4,10 per Roma; Herbert Bismarck è partito alle 7,25 diretto per Bologna e Brindisi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il re ed il Principe di Napoli giunsero alle 6,30 e ripartirono dalla città. Ripartirono alle 6,35 per Monza.

Arrivi e partenze per Massaua.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 8,35 pom.* — Stamane sono arrivati 25 dei componenti la Missione etiopica. Essi portavano molti bagagli, molti fucili e casse con ottomila cartuccie. Sono partiti stasera per Massaua a bordo dello *Scrivia* in forma privatissima. Furono pure imbarcati sullo *Scrivia* 450 uomini dell'ultimo scaglione del nuovo Corpo speciale.

— Oggi è giunto da Massaua il *Polcevera* con 12 ufficiali, 22 sott'ufficiali e 550 soldati. Vi erano inoltre 4 detenuti, 13 borghesi e sei abissini, fra i quali Kantibai e due preti condannati alla relegazione per spionaggio. Kantibai Aman era legato, vestiva piuttosto poveramente ed aveva la mera abbattuta.

— Stamattina sono giunti i ministri Finali e Brin. Ripartirono per Roma alle ore 3,35 pom.

Un forte al Ministero del Messico.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si ha dal Messico: Fu commesso al Ministero delle finanze un forte di obbligazioni per un milione di dollari. Le obbligazioni, già collocate a Londra, non erano firmate nè datate e non portano alcun bollo della Banca.

Notizie dell'Africa.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lettere giunte in ritardo dal dott. Rogazzi dallo Scioa in data 28 agosto confermano la notizia che il Negus Teodro sconfisse i dervisci nel Valkai presso Scelga portando a Menelik come trofei la loro bandiera. Nel Wallaggu, paese dell'oro al sud-ovest di Gumma Abbgifar, essendosi presentati dei dervisci, Menelik spedì loro contro Ras Abatabau con soldati di ras Gobenà.

Alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Camera dei deputati. — Tisza*, rispondendo ad Helfy, dichiara di non essere necessario di presentare ufficialmente alla Camera l'ordinanza imperiale relativa all'esercito, essendone sufficiente l'inserzione nel *Monitore*. Nei casi precedenti si fece la stessa procedura.

Fejervary, rispondendo all'interpellanza di Iranyi sulla questione della bandiera austriaca trascinata nel fango a Monor, dichiara che l'offesa alla bandiera d'un paese costituzionale deve punirsi come un'offesa alla bandiera nazionale. *Iranyi* è soddisfatto della dichiarazione del Governo. Approvasi con 122 voti contro 63 per appello nominale la dichiarazione del Governo.

L'apertura della Camera greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il programma della sedata solenne della Camera fu modificato all'ultimo momento; fu deciso che il re non pronunciasse discorso. Tricupis lesse il decreto di convocazione; la Camera si riunirà domani o posdomani per eleggere l'ufficio.

Ancora l'attentato al principe di Wurtemberg.

STOCCARDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'attentato contro il principe Guglielmo fu commesso presso la villa Marienwahl. Il principe non badò alla rivoltura. Conobbe l'attentato soltanto dopo il ritorno dalla chiesa; il principe fu oggetto di parecchie ovazioni a Stoccarda, ove venne a visitare la madre. Dicesi che l'autore dell'attentato abbia dato un falso nome, e dichiarò d'essere membro della Società anarchica che avrebbe deciso di assassinare tutti i principi. Egli sarebbe stato destinato per sorte di assassinare Guglielmo.

I deputati serbi al re Alessandro I.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Nella Scupcina, l'osservatore, liberale, accenna a diverse irregolarità nelle elezioni. Il presidente dice che è inutile ritornare sopra una questione già risolta. Dopo la seduta i deputati recaronsi a presentare i loro omaggi al giovane re Alessandro I. Il presidente Patobitch espresse al re la devozione della nazione serba per la dinastia Obrenovitch, raccomandandogli di studiare e ispirarsi alle gloriose tradizioni della nazione serba. Il re ringraziò promettendo di seguire queste tradizioni. (*Ag. Stef. ufficiali*)

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il *Fremdenblatt* conferma che Kalnoky ha accettato, durante il suo ultimo soggiorno a Berlino, l'invito del principe di Bismarck di recarsi a visitarlo a Friedrichsruhe. Kalnoky aggiornò la visita a motivo della presenza dello czar a Berlino; ma è probabile che lo farà nella prossima quindicina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Carnot e Tirard riviaggiarono il primo il suo ballo ed il secondo la sua serata a motivo della morte del re di Portogallo.

Lo sciopero continua in alcune miniere di carbon fossile nel Pas-de-Calais e nel Nord.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si smentisce che i turchi abbiano occupato un territorio a sud-est della Reggenza.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Pester Lloyd* constata, in base ad informazioni sicure e le più competenti, che gli affari esteri non furono menomamente menzionati nelle ultime conferenze dei ministri, poichè la situazione generale non è in alcuna maniera cambiata.

Una ferrovia sulla Jungfrau.

Telegrafano da Berna al *Temps* che l'ingegnere della torre Eiffel, il sig. Maurizio Koechlin, ha chiesto alle autorità federali la concessione di costruire una ferrovia da Lauterbrunnen alla cima della Jungfrau. Il preventivo della spesa è di dieci milioni di franchi. Il picco della Jungfrau misura 4189 metri.

Il vescovo Strossmayer in disgrazia.

Budapest, 18 ottobre.

(Ritardo) — Circola insistente la voce qui che il famoso vescovo di Djakovar, monsignor Strossmayer, implicato nel noto *affare boschico*, portato testè in luce, abbia telegraficamente pregato il nunzio pontificio a Vienna, Galimberti, di chiedere all'imperatore Francesco Giuseppe un'udienza per lui, nello scopo di scolparsi al cospetto del monarca delle *accuse mulrugie* di cui è fatto bersaglio da parte del Governo ungherese.

Si aggiunge che l'imperatore abbia rifiutata l'udienza. Se ciò è vero, monsignor Strossmayer è irrimissibilmente perduto. L'imperatore forse ricordò Belovar e l'allurgia dimostrata al suo cospetto dal vescovo croato, a cui la Russia principia ad essere fatale.

La morte di Luigi I.

L'*Indépendance* di Bruxelles non crede che la morte del re di Portogallo porterà notevoli cambiamenti nel governo dello Stato. Dice che il duca di Braganza divide i nobili sentimenti del padre e manterrà probabilmente i medesimi fidi consiglieri.

È diffatto un dispaccio della Stefani pervenutoci questa mane annunzia che nel proclama è appunto detto: i ministri manterranno il loro portafoglio.

Il " canard " delle shares.

Parecchi giornali francesi pubblicano con grande lusso di particolari e vivaci commenti sulla fantastica notizia relativa al preteso sbarco d'irredentisti sulla costa istriana, tentando d'insinuare diffidenze nel Governo austriaco verso la sincerità dell'alleanza italiana.

Per la Sardegna.

L'appello fatto dai Comitati ai sardi residenti in Torino, perchè a seconda dei loro mezzi vengano in soccorso del loro paese, non è rimasto senza eco, e nelle nostre liste, mano mano, figurano i nomi di quanti di essi risiedono in questa buona e ospitale Torino.

Questa viva dimostrazione degli isolani per la loro terra colpita da sventura ha commosso più d'un benefattore che si è unito a loro nella dimostrazione affettuosa, e parecchi con considerevole somma.

Il signor Michele Lanza c'invia oggi 50 lire; come ieri l'altro il marchese di Santa Maria ce ne inviò cento, così altri d'altre provincie non sarde c'inviarono altre somme pubblicate negli elenchi precedenti.

Grazie, grazie a costoro, tanto per l'obbligazione quanto per la dimostrazione affettuosa verso un paese che non conoscono che per le sue sventure.

I due signori e signore che, celandosi sotto iniziali, c'inviarono egregia somma ed ai cui non possiamo altrimenti far pervenire i nostri ringraziamenti, li riceviamo da queste colonne.

Le obbazioni si ricevono dall'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, che le trasmetterà al prefetto di Cagliari per il Comitato centrale.

Il Comitato ha sede in via Bellezia, 7.

Lanza cav. Michele	L. 50 —
Signor avv. Pietro Gianotti	» 5 —
Marchese Ernesto di Villahermosa, generale in ritiro	» 25 —
Signor David Alberin	» 15 —
Dottor Leonardo Cossa	» 5 —
Fra studenti sardi: Edoardo Martis, Giuseppe Cau, Gregorio Manca, Ellio Ardu, Massimo Cancedda, Cesare Saragat	» 10 —
Signora Trave Anna, cameriera	» 1 —
	L. 111 —
Elenchi precedenti	» 645 50
Totale	L. 756 50

Borsino. — 21 ottobre. — Parigi, aperto oggi a 94, 105 70, 87 60, 97 5/16, 470 5/8, 17 1/4, 75 5/16, 55, chiudeva a 93 98, 97 5/16, 87 57, 105 67.

Qui poche oscillazioni di conto ed affari in proporzione.

Rendita 95 12, 95 07.
Mobiliari 611, 609.
Subalpine 144 50, 143 50.
Torino 628, 626.
Banco Sconto 88 50, 87 50.
Tiberina 123, 121.
Fondiaria 79, 78.
Sovvenzioni 211, 210.

BORSA UFFICIALE
22 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 05.**

(Abil.)		fine		fine mesi			
Francia — 3	101 25	—	101 35	—	—	—	—
»	101 20	—	101 30	—	—	—	—
Vienna	101 20		101 30		—	—	—
Londra +5		—	—	—	25 14	—	25 27
Id. lung.		—	—	—	25 25	—	25 29
Germania +5		—	—	—	brevi	123 5/8	123 7/8
					lungo	123 3/4	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
» » Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 21 ottobre. — La notizia che le trattative pel collocamento delle Obbligazioni ferroviarie erano sospese, fu quella che ieri arrestò lo slancio di Parigi e che ci ritornò alla debolezza. Cola però, rincarando la dose, si disse addirittura che ogni combinazione era sfumata. Ma noi siamo in grado di affermare che ciò non è, e che se realmente ora ogni conclusione è sospesa, non è però svanita la speranza d'un accordo che ritenemmo noi si farà attendere a lungo.

Rendita contanti 95 — 95 05
Rendita fine mese 94 97 95 05

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	607 — 610	—	B. Indust.	135 —	140 —
Torino	625 — 627	—	Ferr. Mer.	707 —	706 —
Subalpine	143 50

Riforme penali e statuto

Ci si manda per la pubblicazione:

« Dio mi guardi dal progetto di una critica qualunque al nuovo Codice penale. Sarebbe una critica punto divertente per i lettori, e soprattutto ormai completamente inutile! *Moutarde après dîner!*

« Non vorrei del resto attirarmi sul capo i fulmini fracondi di colore — e sono tanti! — che nell'inneggiare alla riforma hanno raggiunto il più alto ed acuto diapason del lirismo.

« Il tempo è galantuomo. Esso solo dirà la parola vera e giusta. Esso dirà se il nuovo Codice sia migliore dell'antico; se non valesse meglio correggere i difetti del primo constatati in 30 anni di applicazione; se fosse opportuno sconvolgere tutto un sistema, tutto un meccanismo entrato ormai nelle abitudini della giustizia; se sia vero che la nuova legge penale segni un passo, e gigantesco, nella via della libertà e della civiltà.

« Il tempo e, più del tempo, i magistrati diranno fra breve che cosa significhino l'algebra e l'aritmetica applicate alla graduazione delle pene; diranno se e come sia possibile applicare seriamente tutte le nuove ipotesi di reati che si sono voluti creando per ridondo — di numero — gli articoli del Codice antico.

« Vi sono però due questioni palpitanti, urgenti su cui parmi opportuno richiamare in tempo l'attenzione del Paese. Sono questioni che toccano le più alte e delicate prerogative costituzionali.

« Una Commissione governativa sta lavorando alacremente a Roma per il coordinamento del vigente Codice di procedura penale col Codice penale nuovo sullo schema di disposizioni transitorie presentato dal guardasigilli.

« Si annunzia anzi che i lavori siano ormai ultimati.

« Non dev'essere stata poca la fatica! Tutto il sistema vigente dello competenze, dello procedure fino ad istruttoria compiuta dev'essere stato radicalmente mutato!

« Or bene, sarà possibile, sarà ammissibile che tali radicali riforme della procedura oggi tuttora, per legge imperante, possano essere adottate — come dicesi saranno — senza intervento diretto del potere legislativo?

« Ecco la prima questione.

« Ve ne ha una seconda non meno di questa importante.

« È noto che l'articolo 16 del nuovo Codice penale fa al condannato alla reclusione o alla detenzione possibilità — in determinati limiti e casi — di ottenere la cosidetta *liberazione condizionale*.

« Un comunicato della *Gazzetta del Popolo* annunziava teste che, in base alle disposizioni transitorie proposte dal ministro, questa liberazione condizionale verrebbe ad essere concessa con decreto del ministro stesso, sulle osservazioni dei direttori delle carceri e delle Commissioni di sorveglianza, uditi i pareri dei procuratori generali e delle sezioni d'accusa.

« Sarebbe mai ciò possibile?

« La liberazione condizionale è una grazia, una commutazione di pena, e allora l'articolo 8 dello Statuto proclama che *solo il Re può far grazia e commutare le pene*, e è un diritto creato dalla legge al condannato che abbia adempiuto alle condizioni rigorose dalla legge stessa prescritte, e allora l'articolo 66 dello Statuto stesso sancisce che la *giustizia emana dal Re ed è amministrata in suo nome dai giudici che egli istituisce*.

« Le domande per ottenere il beneficio della legge saranno fra breve tempo innumerevoli, poichè tutti (è lecito e ragionevole il supporlo) odero che scontano attualmente pena, o vi saranno in futuro assoggettati, vorranno fruirne. Il ministro sarà investito di una specie di diritto di amnistia o di indulto — *sui generis* — che per lo Statuto e per legge (articoli 826 e seguenti del Codice di procedura penale) è parimenti riservato alla potestà regia? Sarà ciò legale? Sarà possibile, a parte i pericoli enormi avidenti d'una così preziosa e delicata facoltà lasciata al potere esecutivo?

« Ho accennato, sfiorato le questioni. Ad altri, alla Commissione, al Parlamento, ai gelosi custodi delle franchigie costituzionali seriamente e veramente intese, lo studiarle e il risolverle.

« Avv. Carlo Nasi. »

Noi abbiamo accolto queste osservazioni perchè accogliamo sempre volentieri quanto si riferisce ad argumenti d'interesse pubblico — e questo è di capitalissima importanza.

D'altronde le osservazioni partono da persona molto competente in materia penale, e i cui appunti, giusti o meno, possono pure illuminare coloro che sono chiamati all'alto ufficio di coordinare il nuovo Codice colla vecchia procedura.

Però ci si permetta a nostra volta un'osservazione libera all'egregio scrittore. Egli, che si mostra nella seconda parte del suo articolo così geloso custode delle prerogative statutarie e legislative, avrebbe fatto meglio, a nostro avviso, di essere anche nella prima parte un po' più rispettoso e dello Statuto e del potere legislativo che gli stanno tanto a cuore.

Quando il nuovo Codice penale, approvato e promulgato secondo tutte le norme dello Statuto, è diventato legge di Stato, non dovrebbe crederai così facile nè così leggermente lecito il censurare la nuova legge prima ancora che sia andata in vigore.

Il monumento al generale Rava in Vercelli

Vercelli, 20 ottobre.

(Bicciolano) — Il tempo piovoso ha guastato la festa; pochissima gente assisteva alla cerimonia dello scoprimento. Alle ore 12 circa arrivarono le autorità, fra le quali notai il prefetto della provincia, rappresentante il Re, il generale Orero, comandante interinale la Divisione di Novara, e il sindaco di Vercelli. Vi erano le rappresentanze dei varii Corpi, qui di stanza, e molti sodalizi militari con bandiera.

Parlò prima il cav. Faccio a nome del Comitato.

Alla fine del suo dire, fra gli applausi cadè la tela che nascondeva il monumento. Il generale giace in atto di studiare un piano strategico; la base ritratta e la statua è giudicata una bella opera d'arte. Poche parole dissero il sindaco Ara e poi il generale Orero. L'imperversar della pioggia sciolse presto i pochi adunati. I giornali d'oggi hanno lunghi articoli alla memoria del generale.

Un Congresso medico.

Roma, 19 ottobre.

Iersera si è chiuso il Congresso di medicina interna, e la chiusura è stata dichiarata da un nuovo discorso dell'on. Baccelli come lo era stato la apertura. I personaggi dell'arte e della scienza i quali hanno preso parte al Congresso dicono che questo ha avuti risultati non comuni e che la pubblicazione degli atti riuscirà altrettanto giovevole quanto furono scritte di chiasso e di teatralità le sedute del Congresso. Non sono mancate però anche in queste adunanze di grandi scienziati le piccole miserie della umanità quotidiana... Mentre nell'aula congressistica si procurava mandare avanti le discussioni con modestia famigliarità, v'è stato qualcuno che si è piaciuto fare strombazzare su pei giornali certi resoconti ad *usum... professoris*, secondo i quali non vi sarebbero stati di buono e di bello al Congresso che gli atti e le parole di qualche eminentissimo...

La cosa è spiaciuta assai alla maggioranza seria dei congressisti. Spiacque, per citare un esempio, che mastro il prof. Raitone, dell'Ateneo di Parma, avesse detto, svolgendo la sua relazione sulla nefrite, che finora non era stata conformata, se non se ne poteva escludere la possibilità, la teoria del Semmola, comparisse invece in varii giornali che la relazione del Rattone era stata una conferma della teoria del professor Semmola.....

Infine il Congresso, per impedire che in altri Congressi avvenire si ripetessero gli inconvenienti di questo, ha votato quest'ordine del giorno:

« L'Assemblea, pure ringraziando i giornali politici che hanno seguito con interesse i lavori del Congresso medico, convinta che di questi lavori il giudizio debba riserbarsi agli scienziati, è dolente siano comparsi comunicati ridondi di lodi, ispirati da interessi evidentemente personali, più assai che dalla bontà dei lavori del Congresso medesimo; e delibera che nel prossimo Congresso sia stampato un Bollettino ufficiale. »

Kalnoky e Crispi da Bismarck.

Stando ai telegrammi da Vienna, in data del 19, allo *Standard* e alla *Gazette de l'Allemagne du Nord*, il conte Kalnoky, ministro degli affari esteri austriaco si recherebbe tra otto o dieci giorni a Friedrichsruhe a visitare il principe di Bismarck.

Dapprima la visita era stata fissata fra l'8 e il 10, ma dovette essere rimandata causa la sopravvenuta visita dello tsar.

Questi giornali pretendono che poco dopo la partenza di Kalnoky si porterà a Friedrichsruhe anche l'on. Crispi.

Leone Say,
l'Unione Repubblicana e la ratifica dei trattati pel 1892

È una novità questa Unione. Ora siccome ogni cosa muove in Francia e attraente, così è oggi il tema di tutti i discorsi, l'argomento di discussione di tutti i giornali.

Si tratta del riavvicinamento dei conservatori ai repubblicani, i quali sono disposti a fare una buona accoglienza ai dissidenti che accetteranno la repubblica, però senza fare concessioni di sorta.

In mezzo a questo gran parlare è ripetuto moltissimo il nome di Leone Say, che di conseguenza è venuto ad essere l'uomo del giorno.

Ciò viene dal fatto che Leone Say, senza debbito uno dei capi del nuovo connubio, ha già pubblicato all'uopo uno schema di programma che si può riassumere nel modo seguente:

« Nessuna concessione ai radicali; nessun Ministero di concentrazione; costituzione della maggioranza con elementi moderati del Centro Destro. »

Questo programma, naturalmente, non è piaciuto senza recriminazioni, anzi, a malgrado dell'acclamata concordia, è fieramente combattuto simultaneamente da taluni opportunisti e radicali, come il *Temps* e la *Justice*.

Leone Say, confermando il suo programma, aggiunge che lo svilupperà quanto prima mediante una dichiarazione in un banchetto o a mezzo della stampa.

***

Il noto liberista fa poi contemporaneamente parlare di sè per un altro atto della sua vita pubblica, che merita di essere rilevato.

In un colloquio avuto testè con un redattore del *National*, egli venne a fare la seguente notevole dichiarazione a proposito dei trattati commerciali tra la Francia e le Potenze, la validità dei quali, come i lettori sanno, spira nel 1892:

« Io non desidero punto di mantenerli, — disse: — Io « appartengo ad una scuola economica la quale con« sidera che si può perfettamente conciliare una sag« gia libertà con una legge doganale generale. »

L'importanza di questa dichiarazione non può sfuggire ad alcuno; essa è un segno sintomatico di quello spirito convulso che travaglia la vicina Repubblica.

È noto che Leone Say non solo è un caldo fautore della scuola del libero scambio, ma ne è bensì il capo. Ora se Leone Say giunse a fare una tale concessione, con tanto sacrificio delle sue più intime convinzioni, convien ben dire che egli vi sia stato costretto: bisogna dire cioè che non abbia veduto altra via per sostenersi che quella di cedere decisamente di fronte ad una corrente impetuosa che tutto seco trascina e dinanzi alla quale oggi ogni cosa deve inesorabilmente piegare.

L'arrendevolezza del sig. Say ci viene inoltre a significare ancora una volta che il protezionismo si è tanto spinto ed esteso nella vicina Repubblica da far necessariamente presumere che i trattati commerciali della Francia colle Potenze rimarranno ad essere, anzi, addirittura non saranno rinnovati.

Non stupiremmo guari. È da un pezzo che assistiamo a tante trasformazioni che vengono accolte con plauso nello Stato limitrofo, che nessuna cosa ormai che giunga da quella parte è atta a recarci meraviglia.

La coda d'un manifesto anarchico in Svizzera

Nuove espulsioni — Il procuratore generale della Confederazione.

Berna, 19 ottobre.

(Dall'Eco) — Decisamente in Svizzera non è clima, non è paese che convenga al temperamento neventico-biliare degli anarchici veri e contraffatti. Davvero la legge, la magistratura e con essa il Consiglio federale considerano e puniscono come reato comune ogni tentativo, detto o fatto che miri a tradurre in atto la insana dottrina dell'anarchismo. Dato questo disposizioni d'animo delle Autorità svizzere, si capisce che non debba spirare un vento propizio per gli arrufioni, indigeni o stranieri, della setta, i quali del resto sono *vari nautes* nel *gurgite vasto* dell'avversione pubblica, che li condanna senza misericordia, essi e le loro sanguinarie predicazioni.

Il famoso manifesto — per cui l'incisore-orologiaio Nicolet di Chaux-de-Fonds si trova al buio in *domo petri* con altri due complici della diffusione — ha lasciato una coda che l'Autorità ha deciso di tagliare con un nuovo decreto d'espulsione.

Delegato dal Consiglio federale ad istruire processo contro gli autori o complici di quella sfuriata, l'onorevole Stockmar, consigliere di Stato, direttore del dipartimento di giustizia e polizia del Cantone di Berna, condusse l'inchiesta coll'energia e l'oculatezza d'un provetto magistrato, essendo efficacemente coadiuvato dall'avv. Favey quale giudice d'istruzione. Stockmar, malgrado il suo nome apparentemente tedesco, è originario di Porrentruy, vecchia città del Giura Bernese, cioè città d'origine francese come tutta la regione annessa al Cantone di Berna col trattato del 1815.

Cercando scoprire le diramazioni della setta e i supporti complici di Nicolet, l'on. Stockmar non tardò ad accorgersi che la faccenda del manifesto non oltrepassava le frontiere della Svizzera romana e che era opera esclusiva e personale di alcuni discepoli della scuola anarchica francese. Ma di filo in aspo, e frugando nei centri manifatturieri della Svizzera tedesca, Zurigo, Winterthur, Basilea, ecc., scoprì che indipendentemente dai pochissimi accoliti della vecchia scuola francese moribonda esistono centri focolari di officine occulte d'anarchismo alimentato e fomentato da agitatori tedeschi di Germania e d'Austria più pericolosi nel senso che tuttavia cercando far proseliti fra i compagni di lavoro fanno opera d'introdurre in contrabbando pubblicazioni incendiarie nel loro paese d'origine, compromettendo così la sicurezza interna ed esterna del paese che li ospita.

***

Avuto in mano le prove della complicità in questo moto di alcuni noti agitatori tedeschi e austriaci, il Consiglio federale ieri, dietro analoghe conclusioni del dipartimento federale di giustizia e polizia (direttore on. Luigi Ruchonnet) emanava il seguente decreto:

« Visto ecc. e considerando che gl'infrascritti individui: 1° Christian Zempf, noto pure sotto i nomi i più variabili e mutabili di Markus Allweier, Enrico Lang, Ferdinando Haenni, Giacobbe Gall, Weber ed altri ancora, oriundo di Bellenberg (nel Wurtemberg) d'anni 38, falegname, da ultimo domiciliato a Birmingen (Cantone di Basilea-Campagna); 2° Willibald Schmid, di Lammerholz, distretto di Engen (Granducato di Baden), d'anni 22, sarto, in ultimo domiciliato a Winterthur e a Zurigo; 3° Augusto Federico Puschel, detto anche Fritz Wolf, di Hohrbeck, distretto di Stettino (regno di Prussia), d'anni 30, falegname, da ultimo domiciliato a Zurigo, tutti e tre membri del partito anarchico, hanno abusato del loro soggiorno in Svizzera facendo dell'agitazione pel trionfo della dottrine rivoluzionarie antiumane della setta,

« Considerando che a quest'uopo i medesimi si sono posti in corrispondenza ed in rapporti con un certo numero di accoliti della Svizzera e dell'estero, cercando inoltre di fare dei proseliti; considerando che tale agitazione è di natura da nuocere ai buoni rapporti della Svizzera coll'estero e da compromettere la tranquillità e l'ordine interno — in applicazione dell'articolo 70 della Costituzione federale — decreta:

« *Kempf, Schmid* e *Puschel* suddetti, attualmente detenuti nelle carceri di Basilea, sono espulsi dal territorio della Confederazione svizzera.

« Il direttore del dipartimento e Polizia e del Governo cantonale di Basilea sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto. »

Questa volta si tratta di anarchici puro sangue, convinti e confessi che si affaccendavano per far propaganda fra i compagni di lavoro, quantunque non riuscissero a reclutare che un numero assai scarso di neofiti, in generale giovani ed inesperti operai. Se i socialisti — tinta Grutli — che vogliono la riforma delle istituzioni nel senso economico dell'evoluzione sono innumerevoli e già passano in seno alle assemblee legislative, pochissimi sono gli scervellati che fanno parte della..... pattuglia anarchica.

***

Col 15 corrente hanno avuto fine le funzioni temporarie dello Stockmar che ha segnalato il pericolo e lasciato una traccia del suo bravo passaggio alla procura federale. Gli succede definitivamente l'onorevole Alberto Scherb di Bischofszell, cantone di Turgovia, distinto giureconsulto, già membro del Consiglio degli Stati, il quale è nominato a procuratore generale della Confederazione, entrando senz'altro in funzioni.

L'agitazione promossa dai socialisti e clericali ultramontani contro la legge che istituisce un ufficio di procura e polizia politica federale non ha avuto l'esito che si promettevano i promotori. Invece di 30,000 firme, a stento se ne raccolsero da 25 a 26,000 e non tutte autentiche, come già erasi verificato per la legge di esecuzione e fallimenti. Allora non si volle guardar pel minuto e si lasciarono correre e si autenticarono certe liste e carte firme tutt'altro che autentiche e legali. Così la legge d'unificazione che regola i rapporti fra debitori e creditori in modo uniforme in tutta la Svizzera, grazie all'opposizione degli elementi clericali e socialisti intransigenti essendosi trovate le 30,000 firme volute, sarà sottomessa al voto del popolo svizzero domenica 17 novembre prossimo. Nei Cantoni di lingua francese — eccettuati Friburgo e Vallese, che sono contrari a una legislazione commerciale uniforme umana e logica — la grande maggioranza degli elettori voterà la legge. In quello di Neuchâtel i due partiti lavorano insieme per farla trionfare e condurre all'urna il più gran numero di elettori.

I deputati italiani al Parlamento austriaco.

La *Neue Freie Presse* ritiene impossibile la fusione degli italiani al Parlamento austriaco, l'adesione, cioè, del gruppo Lapenna al Club Coronini per formare un grande Club italiano. Aggiunge che però, ove perdurino le divergenze tra i giovani e vecchi unichi, gli italiani potrebbero dare il crollo alla bilancia.

Il ritorno di Ferdinando.

I giornali di Vienna giuntici coll'ultima posta recano che dopo la partenza del principe Ferdinando, Stambulow ricevette una lettera da Zankoff, nella quale questo lo consiglia d'impedire con tutte le sue forze il ritorno del principe, per semplificare la questione bulgara. « Ella potrebbe — scrive Zankoff — ottenere la conciliazione colla Russia, la quale chiede soltanto una soddisfazione morale. I quattro punti del programma della Russia dell'anno 1888 potrebbero in tal caso essere applicati. »

In chiusa, Zankoff esprime il desiderio di poter passare nella sua diletta patria gli ultimi suoi anni.

Mentre detti giornali mettono molto in dubbio che Stambulow sia per rispondere a Zankoff, rilevano con una certa compiacenza la notizia della Stampa inglese, secondo la quale l'assenza di Ferdinando non solo non sarebbe per produrre alcuna perturbazione nel paese, ma anzi a Sofia gli si preparerebbero festose accoglienze per il giorno del suo rimpatrio.

I giornali di Vienna assicurano poi che il viaggio del principe non è stato minimamente determinato da ristrettezze finanziarie, bensì unicamente dal desiderio che era nel principe di rivedere i suoi parenti.

Un dispaccio di Vienna pervenutoci all'ultima ora dice: « Il principe Ferdinando fa annunziare che ripartirà nella ventura settimana per la Bulgaria. Con ciò cadono tutte le voci messe in giro circa una pretesa fuga del principe da' suoi Stati. »

Una triplice festa a Ciriè

Ciriè, 21 ottobre.

(Minima) — Ciriè, che nelle cronache del medioevo è onorato del titolo di *Oppidum insigne*, è giustamente orgoglioso della sua antica rinomanza e non tralascia occasione nè sacrificio alcuno per aggiungere ai tesori della sua antichità quelli non meno preziosi del progresso moderno.

A complemento della bellezza antiche Ciriè viene ora ad arricchirsi di un grandioso ponte, che l'unisce all'ampia regione che si stende a destra della Stura, due solidi ed eleganti edifici scolastici ed un Tiro a segno consorziale.

Ed è appunto per solennizzare questi tre nuovi acquisti che il passo ha ieri organizzata una splendida festa, che rimarrà memorabile.

All'arrivo del treno, puntualissimo sempre, stavano ad attendere gli invitati le autorità del paese, i membri del Comitato ed il Corpo della banda municipale sfoggiante nella sua bella divisa nera a filetti azzurri.

Una sequela di *landaus*, *break*, *omnibus*, vetture d'ogni specie sta pronta per la partenza, ed in lunga processione si avvia verso il nuovo ponte, dove si giunge in poco più di venti minuti. Colla pioggerella che cadeva uniola ed uggiosa e colle strade rovinate dal cattivo tempo furono inevitabili gli incidenti, ma, per buona fortuna, tutti comici ed esilaranti.

Sotto il padiglione costruito alla prima testata del ponte si attendono le rappresentanze dei Comuni della riva sinistra. Il consigliere provinciale cavaliere Berutti saluta il sindaco di Ciriè a nome delle popolazioni della riva sinistra. Il sindaco di Ciriè ricambia il saluto stendendo la mano al sindaco di Robassomero, farmacista Peiretti; il consigliere provinciale Cibrario inaugura alla vicina valle della Dora. Il consigliere Scotti, prendendo occasione dalla presenza del maggiore Scallier e del tenente dei carabinieri, acclama all'esercito, pel cui servizio fu pure costrutto questo ponte di raccordamento col Campo militare.

Il ponte venne costruito dalla Provincia per porre in comunicazione le due rive della Stura, che dal ponte di Borgaro a quello di Lanzo, conosciuto sotto il nome di *Ponte del Diavolo*, non avevano altro mezzo di passaggio che i primitivi barconi. Il ponte è in travatura metallica poggiata su due pilastri in muratura e misura la lunghezza di 120 metri, ripartita in tre campate uguali. Fu costrutto su disegno dell'ing. Francesco Pagani, capo del distretto provinciale di Torino, dalla Società Nazionale di Savigliano per la parte in ferro, e dall'impresa Costanzo Rosazza per la parte in muratura.

Fu poi peccato che la pioggia insistente impedisse la visita dell'argine di riparo costrutto a monte del ponte dalla stessa Ditta Rosazza.

Compiuta la cerimonia inaugurale del ponte colla lettura del relativo verbale, redatto dal notaio Canti, e col servizio di un accalorato cerimoniale, si riprende il cammino verso il paese, dove ci attende l'altra inaugurazione dei due nuovi edifici delle scuole comunali.

Per istrada si fa una breve sosta al primo di questi edifici inserviente alla borgata dei Devesi, piccolo come la borgata cui deve servire, ma elegante e civettuolo, come un chalet svizzero; e si scende poi all'edificio maggiore, che sorge al mezzogiorno del paese, davanti ad un'ampia prateria, inondata d'aria e di luce, e destinata in avvenire alla fabbricazione dei nuovi quartieri di Ciriè. Dal disegno, opera dell'ing. Corazza, e della fabbricazione, opera del capo-mastro Dallippi, avrà detto inutile quando dirò che il nuovo palazzo delle scuole è il più elegante, il più ricco ed il più solido fabbricato del paese.

Qui non si pronunciano discorsi e non si fa che redigere e sottoscrivere il verbale d'inaugurazione.

A mezzogiorno preciso gli invitati prendono posto ad un banchetto. Alla tavola d'onore sono il senatore Livio Benintendi; a destra il sindaco avvocato cav. Re, il deputato Cibrario, il sindaco di Robassomero farmacista Peiretti, l'ing. Spesia, il consigliere Arcozzi-Masino, il maggiore Scallier, direttore del Campo militare, l'ing. Bottiglia; a sinistra i deputati Frola e Palberti, l'ing. Pagani, il pretore signor conte Masera, il notaio Canti, e l'ing. Rapazzini tra gli altri convitati noto il sindaco di San Maurizio, signor Marchini, quello di Rivarossa, signor Borghesio, quelli di San Carlo, Fiano, Givoletto e Casello; l'ing. Rignani, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo; i consiglieri provinciali Scotti e Bertetti; il rappresentante delle Officine di Savigliano, ing. Brunati, l'impresario Rosazza, il marchese di Ciriè figlio, il comm. Neuscholer, ecc., ecc.

Sulle distinte del pranzo, tra le altre belle cose, vi è anche una sanzionatoria in cui sta scritto che non vi saranno altri discorsi e brindisi che quello del sindaco di Ciriè.

Ma la consegna si rompe dal consigliere *Arcozzi-Masino*, che una prima volta porta i saluti ai sindaci di Ciriè e Robassomero a nome di Torino; ed una seconda volta addita ai pubblico esempio i maestri di Ciriè e dintorni. Il dott. medico *Tippa* dimostra la necessità che si sentiva del nuovo ponte. Sorge quindi il sindaco di Ciriè, cav. *Re*, che ringrazia gli insegnanti tutti che progettarono il lavoro e gli impresari che lo eseguirono; saluta i rappresentanti dei paesi circonvicini, e facendosi interprete di tutti rammenta con parole di lode il Comitato organizzatore, il ministro Boselli e l'on. Berti, che mandarono telegrammi di adesione, e termina con un felice ricordo storico che le porta a brindare al Re ed alla patria. Termina e chiude la serie dei discorsi l'assessore Ribaudi colla sua consueta ed ammirata loquacità d'eloquio.

***

Finito il banchetto, la comitiva si avvia al campo del futuro Tiro a segno, dove pronunciano applaudite parole il notaio Canti, che roga l'atto di solenne mento della prima pietra, e nuovamente il deputato Cibrario, che, ispirato al sentimento patriottico della novella istituzione, inneggia al Re ed alla patria con parole che meriterebbero di essere scritte sul cuore d'ogni italiano.

Terminata la solennità pubblica gli invitati si spandono pel paese, dove sono fatti segno alla più cordiale ospitalità per parte dei cittadini e specialmente del Circolo Sociale e della Ditta Colombatti e Comp., di cui insieme visitano i locali dell'antica e nuova fabbrica.

Alla sera quelli che rimasero presero parte ad una splendido ballo di beneficenza organizzato nella stessa sala del pranzo, e così con una buona opera terminava questa riuscitissima festa.

La vita che si vive

Una suora di carità cavaliere.

Il governatore generale del Tonchino ha decorato, in presenza della guarnigione della capitale, la suora Teresa, superiora delle suore di carità al Tonchino.

Formato il quadrato delle truppe, il governatore così prese a parlare: « Suora Maria Teresa, a venti anni appena foste ferita a Baiaklava, nella campagna di Crimea, mentre prodigavate le vostre cure ai feriti! A Magenta foste ferita, mentre eravate nella prima fila! Da quell'epoca voi aveste cura dei nostri soldati in Siria, in China e nel Messico! Sul campo di battaglia di Reichshoffen voi foste raccolta gravemente ferita, di mezzo ai cadaveri dei nostri corazzieri. Più tardi, essendo caduta una bomba nell'ambulanza a voi affidata, voi la prendeste fra le mani e la trasportaste a 80 metri; là ella scoppiò e voi foste gravemente ferita. Appena guarita, voi rispondeste all'appello per il Tonchino! »

Pronunciate queste semplici ed eloquentissime parole, il generale trasse la sciabola dal fodero e ne toccò tre volte la spalla della suora, esclamando:

« In nome del popolo francese, in nome dell'esercito francese io vi rimetto questa croce d'onore. Nessuno ha più di voi meritata tale ricompensa, perchè nessuno ha più di voi consacrata la sua esistenza e tutta la sua vita al servizio della patria.

« Soldati, presentate le armi! »

E noi aggiungiamo: *Plaudite cives!* — Ma che clericalone d'un generale! esclamerebbe qualche sedicente liberale nostro.

***

Un'altra decorazione.

Lo scià di Persia, per intromissione del generale Nazare Agha, ha conferito al corrispondente parigino del *Times*, signor Di Blowitz, il Grande Cordone del Leone e del Sole.

Il Blowitz è il primo giornalista a cui sia stata conferita una simile onorificenza.

Pare che lo scià sia stato illuminato anche lui dalla luce del quarto potere — dalla Stampa.

***

Ancora una decorazione.

La reggente di Spagna ha testè accordato il Toson d'Oro al duca di Sparta, come regalo di nozze per il suo matrimonio colla principessa Sofia.

La curiosità della notizia però è costituita da quanto segue:

Il sottosegretario di Stato al Ministero degli affari esteri di Spagna ha diritto a 4000 franchi di onorari ogni volta che il Toson d'oro è conferito a qualche personaggio. Questa volta il funzionario spagnuolo ha rinunziato alla considerevole somma.

Il ministro degli affari esteri, il marchese La Vega di Armijo, ha egli pure ceduto allo Stato i diritti di cancelleria che, nella stessa occasione, sono, di solito, divisi fra il vicario della Cappella reale di Madrid e gli impiegati della cancelleria.

La cosa deve aver destato rumore nei Circoli politici.

— Diamine, — avranno detto quanti speravano di salire al Ministero, — è questo il modo di rovinare gli incarti? Saremo obbligati noi pure, al caso, di imitare i generosi predecessori..... Ora sia bene fare carità del nostro, ma di quello degli altri è un po' troppo.....

Una buona idea per i deputati nostri. Propongano ed approvino la seguente legge di un articolo unico così concepito:

« Saranno accordate L. 500 a tutti i ministri per ogni onorificenza accordata da S. M. il Re alle persone benemerite da essi proposte. »

Figurarsi quanti benemeriti si potranno scoprire! Non foss'altro per avere il mezzo di mostrarsi generosi inverso al loro paese rinunziando agli incerti.

***

Ho parlato tanto d'ordini equestri: non è fuor di posto di parlare del cavallo.

In una via che fiancheggia quella grande e popolosa arteria di Londra che è lo Strand, e precisamente vicino ad una stazione di cocchieri pubblici, vi è esposta in un quadro a stampata a caratteri molto notevoli la seguente leggenda:

Supplica di un cavallo al suo guidatore.

In salita — *Non frustarmi.*
In discesa — *Non spingermi.*
Sciolto nella stalla — *Non obliarmi.*
Di fieno e biada — *Non denubarmi.*
L'acqua pura — *Non lesinarmi.*
Di spugne e spazzole — *Non privarmi.*
Sposato o sudato — *Non lasciarmi.*
Indisposto o freddo — *Non abbandonarmi.*
Con morso o guido — *Deh! non scuotermi*
Quando mi fa collera — *Non percuotermi.*
Ne lascia pro la *Società protettrice.*

***

Vittorio Emanuele e Lamarmora.

Il 14 giugno 1859 il quartier generale era a Castagneto; la mattina del 15 il re Vittorio montò a cavallo alle 7 antimeridiane e andò a visitare le posizioni. Nel cammino incontrava numerosi soldati affaticatissimi, tra i quali molti zappatori. Il Re chiese loro perchè zoppicavano e tutti gli risposero che erano le *ghette* (uose) di pelle che loro tagliavano il collo del piede; domandò ancora spiegazioni, e gli fu risposto che il cuoio bagnato dall'acqua asciugandosi pel gran sole si raggrinzava e diventava duro come legno.

L'aiutante di campo osservò che per quel difetto appunto i francesi avevano adottato le uose di tela ed abbandonato quello di cuoio.

Il Re allora soggiunse: *Perchè Lamarmora, che sa tutto, non mi questo?*

***

Un anti-africanista incontra un amico:

— È troppo, — dice scotendo il giornale, — il Governo non la finisce più.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

La signora Rovero divideva l'interesse della figlia e, per le due donne, il conte di Monteleone appariva un eroe. Le prevenzioni d'Amina svanivano d'istante in istante, in presenza di Monteleone, come svaniscono le nebbie del mattino quando s'alza il sole.

Mauléar, freddo e silenzioso, ascoltava il conte, guardava la fanciulla, e la sua fronte si copriva di nubi mentre quella d'Amina pareva rasserenarsi; ma, accorgendosi ad un tratto delle dolorose impressioni del marchese, ella rivolse a lui lo sguardo ed il sorriso, ed allora in Monteleone che, alla sua volta, diventò triste e cupo.

Così passarono, in quelle alternative di speranza e di timore, pei due rivali, le poche ore del giorno. La situazione però era troppo tesa per poter durare a lungo; e qualcuno che avesse potuto leggere in fondo a quei due cuori ulcerati avrebbe compreso che bastava una scintilla per provocare una violenta esplosione.

Quella sera parecchi amici e vicini della signora Rovero che non erano più comparsi dopo la notte del ballo si azzardarono a venire alla villa.

Gaetano Brignoli giunse anch'egli e fu accolto da tutti colla simpatia che la sua franchezza e la sua amabile giovialità sapevano ispirare.

Mauléar, che aveva ben altri motivi di gelosia di quelli suscitati da lui, fu col giovane gentile e affettuoso quanto era stato prima freddo e scortese.

Ma la bella *Rosa di Sorrento* fece a Gaetano i più vivi rimproveri per la dimenticanza della sua promessa.

— Dovevate venire — ella gli disse — l'indomani del processo del conte di Monteleone per darmi voi stesso notizie di mio fratello, ed invece vi siete accontentato di scrivermi... Ma i fratelli come il mio e gli amici come voi non meritano l'affetto che noi abbiamo per loro!

Poi, come una fanciulla che fa la pace con un altro fanciullo, ella trasse Gaetano nel vano di una finestra, e si mise a parlare a bassa voce con lui.

La notte s'annunziava brillante e pura; l'aria era tiepida e dolce; la brezza marina portava dal largo emanazioni vivaci che rinfrescavano l'atmosfera; il cielo era azzurro, trasparente e scintillante.

— Che magnifica sera!... signor marchese, — disse il conte di Monteleone avvicinandosi a Mauléar, che guardava le stelle.

Era la prima volta che Monteleone rivolgeva direttamente la parola ad Enrico.

Questi trasalì, ma come deve trasalire il soldato che sente il primo segnale della battaglia. Però quella emozione fu breve; salutando il conte coll'aria più cortese, Mauléar rispose:

— Una sera splendida, signor conte.

— Non trova — riprese Monteleone — che questo è il vero momento di uscire a passeggiare?... Il riposo completo della natura, il silenzio eloquente della notte, tutto invita alla confidenza, alla intimità...

— Vorrebbe alle volte, signor conte, propormi una passeggiata in sua compagnia? Le rispondo subito che sarò lieto di farla

— Venga dunque, signore, — disse Mauléar. — Mai notte mi parve più deliziosa, e sarà un piacere per me discorrere un poco con lei.

E quei due uomini, col cuore pieno di rabbia, quel due uomini che erano l'un per l'altro una barriera insormontabile, quei due uomini che amavano la stessa donna, che erano decisi a contendersela sino all'ultimo soffio, quei due uomini uscirono dal salone col sorriso sulle labbra come due amici che andassero a confidarsi i più dolci segreti.

Ma Amina, che notò la loro uscita, divenne orribilmente pallida, e, sentendosi mancare, s'appoggiò al davanzale della finestra per non cadere.

XVIII. — Tre rivali.

Il conte di Monteleone ed il marchese di Mauléar entrarono in un largo viale tutto illuminato dalla luna.

— Signore, — disse il conte a Mauléar, — non le è mai accaduto di sognare qualche volta ad occhi aperti?... di vedersi trasportato, colla potenza dell'immaginazione, e con quella della volontà, in un avvenire lontano, o di leggere in quell'avvenire il suo destino? A me ciò è accaduto più volte e specialmente m'è accaduto in questi ultimi tempi di sventura e di dolore. Non è molto che, stando in un orrido e buio sotterraneo, colla prospettiva d'un giudizio iniquo e del ferro del carnefice per scioglimento del mio triste dramma, il mio buon angelo certamente, perchè io credo ai buoni angeli, signore, mi mandò a duecento piedi sotterra una visione risplendente di luce e di bellezza... E mi vidi in un giardino delizioso, dove gli aranci ed i mirti imbalsamavano l'aria dei loro profumi... e respirai quell'aria inebriante e, presso di me, colla sua mano nella mia, col mio cuore contro il suo, vidi una dolce e bellissima fanciulla che doveva essere mia compagna, mia guida in questa vita di miseria, il mio conforto, la mia felicità. Dolori, tormenti, inquietudini, prigionia, giudici e carnefice tutto sparì allora ai miei occhi e godendo ineffabilmente di quella rivelazione celeste, dissi a me stesso che per realizzare un simile sogno non sarebbe troppo fare il proprio sangue, la propria vita. Che ne pensa lei, signore?

— Penso anch'io lei, signor conte, — rispose Mauléar, — perfettamente come lei, tanto più che la visione creata per lei dalla sua fantasia, a me il mio buon angelo o il mio buon genio, come vuol chiamarlo, l'ha offerta, in realtà, ai miei occhi, al mio cuore... Ho visto io, sotto ai profumati alberi di cui ella parla, la donna che ella ha sognato... con lei ho respirato la soave aria imbalsamata... e mi son detto più volte che, prima di perdere quell'angelo trovato un giorno in cui il mio cuore non lo cercava, ma che da quel giorno mi prese il cuore, darei mille volte il mio sangue, la mia vita!

— Signor marchese, — disse Montelcone con voce grave, — il destino ha gettato due uomini di cuore e d'onore sulla stessa strada; entrambi corrono alla stessa meta; ma uno solo deve arrivarci, e per farlo, bisogna che egli passi su un cadavere; quel cadavere sarà il suo o il mio!

— Signor conte, — replicò Mauléar, — ci siamo compresi!... noi adoriamo la stessa donna... però ella deve ignorare una cosa, ed è che io credo d'aver diritti che ella non ha.

Il conte fremette. Una parola stava per distruggere tutte le sue speranze; esitò alquanto, poi, con voce commossa, domandò:

— Quella donna la ama?

Il marchese, senza rispondere alla domanda diretta, continuò:

— La signorina Amina Rovero, quel nome è troppo nei nostri cuori perchè dobbiamo esitare a pronunziarlo, la signorina Amina Rovero conosce i miei sentimenti per lei ed ho già avuto l'onore di offrirle il mio nome e la mia mano.

— E li ha accettati? — domandò Mont

— Che hai?

— Non è ancora partita la missione scioana ed il Governo subito impianta ed erige in corpo morale un Collegio delle missioni.... Si vede che ci piglia gusto alle medesime?

MARIO.

Telegrammi della sera

Le elezioni politiche in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Nelle elezioni politiche di ieri del Portogallo il Governo ottenne una forte maggioranza.

L'amnistia a Candia.

Un trattato di commercio austro-romano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Lo *Standard* ha da Atene: « La Porta è intenzionata di accordare un'amnistia a Candia, eccettuati alcuni capi. Il corrispondente crede che questa mezza misura, insufficiente, non condurrà nel caso pacificazione duratura. »

Il *Times* ha da Vienna: « Lahovary, ministro degli esteri della Rumania, è disposto personalmente a concessioni per facilitare un trattato di commercio coll'Austria, ma è dubbio indurre i rumeni a fare concessioni soddisfacenti agli ungheresi. »

Nuovo minaccio di guerra sulle Zanzibarese.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Si sono riuniti circa mille indigeni delle tribù dei Zoté e Buanaheri con un numero di uomini del Masailand. Si attendono prossime ostilità. Il sultano dello Zanzibar consentì ad inviare un delegato alla conferenza antischiavista.

L'idolo rovesciato

Boulangisti in Italia — Rochefort a Londra

Da Jersey, attuale dimora del generale Boulanger, ci vengono sul suo conto interessanti notizie:

Il *brav' général* è stranamente afflitto da ipocondria; ciò lo rende irrequieto e fastidioso.

È sempre taciturno, melanconico; egli si trova in preda ad un accasciamento morale che gli esercita una influenza funesta anche sul fisico.

È dimagrito di molto, e pare invecchiato di parecchi anni.

Mangia pochissimo e beve, all'incontro, moltissimo. È trascurato nel gesto, nella frase, nel portamento, nel vestire. Esce poco e soltanto a cavallo, la mattina di buon'ora, quando Jersey dorme; dirige i suoi passi nei luoghi più solitari.

È in uno stato di avvilimento penoso. E si capisce.

I fondi scarseggiano. Poche, rare, meschine sono le sovvenzioni in denaro che gli vengono dalla Francia e dagli altri paesi.

La corrispondenza ogni giorno si fa più limitata; è vero però che anche egli ora scrive poco.

Pare ci si trovi a disagio a Jersey, tantochè ha esternato l'intenzione di recarsi in Isvizzera od Olanda.

Ora, risalta evidentemente, Boulanger alfine riconosce il madornale errore che ha commesso fuggendo da Parigi come un volgare malfattore.

Ma il ravvedimento è tardo, e adesso comprende che a nulla potrebbero servire i suoi lai.

Il generale attualmente sta compilando un nuovo manifesto unitamente a Naquet e Déroulède, che a tale uopo si trovano da un paio di giorni a Jersey.

Il manifesto sarà pubblicato fra breve.

* * *

A quanto pare, Dillon, uno dei condannati dall'Alta Corte, è stanco dell'esilio e della cospirazione.

Egli si trova ora a Bruxelles, d'onde ha iniziato trattative pel suo ritorno a Parigi.

Si sarebbe che, pur di ottenere questo intento, egli è disposto a fare pubblica resipiscenza e rinnegare l'uomo che finora così efficacemente iniziò ad avvicinarsi al potere, tanto da giustificare in lui l'illusione che il destino lo riserbasse a divenire il sovrano della Francia. Egli è pertanto intenzionato di venire in Italia, ove s'incontrerà col suo compagno di lotta e di sventura, Laguerre, l'ardente boulangista, il quale a sua volta fa annunciare nella sua Presse che si porta al di qua delle Alpi a confortare l'animo e sollevarlo dalle cure e dalle fatiche sopportate a pro della causa fallita, di cui fu, forse, il più ardito e il più valente sostenitore.

* * *

Rochefort, contrariamente a quanto fu da altri annunciato, si trova ancora nella capitale della Gran Bretagna, e vi rimarrà molto probabilmente per tutto l'inverno.

Il segretario della redazione dell'*Intransigeant*, Ayraud Degeorge, è in questo momento presso di lui per ricevere istruzioni sul modo in cui il giornale boulangista dell'ex-comandante dovrà essere in avvenire diretto.

Gladstone e la situazione europea.

I giornali inglesi assicurano che Gladstone ha promesso ai propri amici di tenere prossimamente a Manchester un discorso nel quale si occuperà diffusamente della situazione europea.

Tale discorso servirà di smentita a certe voci diffuse sulle opinioni di Gladstone rispetto alle relazioni dell'Inghilterra colla Germania e coll'Italia.

Dalla Venezia Giulia

L'« Imperatrix » in Grecia — Un sequestro causa il discorso di Crispi — I redattori dell' « Indipendente » — Il divieto della lapide a Tommaseo.

Trieste, 19 ottobre.

Stamane è partito per Venezia il più grande piroscafo del Lloyd, *Imperatrix*, arredato con lusso veramente regale. Su questo piroscafo s'imbarcherà l'imperatrice Federico e le figlie pel viaggio in Grecia. Il barone Morpurgo, presidente del Lloyd, ha curato che gli addobbi, le mobilie, i fiori siano degni della eccelsa viaggiatrice. Ieri il magnifico piroscafo venne visitato dalla Stampa. Di grande effetto l'illuminazione elettrica.

— Ieri venne sequestrato l'*Indipendente* per un articolo intitolato: *Il soffio di liberalismo*, la frase pronunziata dall'on. Crispi nel banchetto di Palermo. L'articolista dimostra che, ad eccezione dell'Italia, c'è dovunque soffi di reazione. Oltr'a Germania, Candia, cita gli accresciuti rigori in Austria contro le manifestazioni dello spirito nazionale, e conclude essere il liberalismo una pianta giovane che abbisognerà di molto tempo per ringagliardirsi.

— Gli imputati nel processo dell'*Indipendente* sono arrivati a Innsbruck ieri mattina, dopo 24 ore di viaggio, avendo preso la via di Marburgo. Il processo — a quanto si annuncia — si svolgerà entro il mese di novembre.

— Il *Dalmata* di Zara reca un notevole articolo sul divieto della lapide a Tommaseo, l'argomento del giorno in Dalmazia.

Il *Dalmata* ricorda che nel 1874, quando Tommaseo morì, in tutta la Dalmazia ci furono manifestazioni di cordoglio a cui presero parte molti funzionari governativi e persino il gen. Rodich, allora governatore della Dalmazia, e il defunto arciduca Rodolfo d'Austria, che si celebrarono messe funebri, si fecero componimenti accademicissimi, ecc. « Col nome di Dio! — conclude il *Dalmata* — noi non chiediamo soltanto giustizia, ma chiediamo logica, chiediamo coerenza, chiediamo buon senso. E abbiamo diritto di esigerli. Perchè non vorremmo che i forestieri, maravigliati alla inverosimile interdizione, non ci addolorassero un giorno, e a ragione, ricordandoci che Niccolò Tommaseo — forse divinando la immensa tristizia delle nostre condizioni politiche — volle esser sepolto nella terra non sua, ove però non v'è sospetto che visti libera e franca manifestazione del popolo. »

Modificazioni d'orario sulla Rete Mediterranea dal 1° dicembre.

Siamo informati che le modificazioni d'orario sulla Rete Mediterranea, già indette pel 4 novembre p. v., saranno invece rimandate al 1° del successivo dicembre, col qual giorno entreranno in attività anche le modificazioni d'orario sulle linee della Rete Adriatica.

Sappiamo poi che le ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo hanno a tale scopo acconsentito di far un servizio provvisorio fra Nizza e Ventimiglia dal 4 novembre, in cui deve incominciare l'orario invernale francese sino al 1° dicembre, onde così assicurare la corrispondenza coi nostri treni attuali.

REATI E PENE

Per insulti a una sentinella.

Genova, 20 ottobre.

Ieri dinanzi a questo Tribunale militare comparve un tal Gandolfi Angelo, caporale, volontario d'un anno, nel 4° reggimento bersaglieri, sotto la grave imputazione d'insulti a una sentinella.

Il 29 settembre il Gandolfi, che è un simpatico giovanotto, studente liceale, tornando di quartiere, all'ora dell'uscita, venne fermato dalla sentinella che stava alla porta, perchè era senza guanti. Egli però all'osservazione della sentinella non fece caso, e continuò la sua strada, ma poco dopo fu raggiunto dal caporale di guardia che gl'impose di ritornare in quartiere. Il Gandolfi ripassando dinanzi alla sentinella gli disse: *Osseritaccio f...., se non fosti di sentinella ti pigliersi a carnotti.* Il Gandolfi venne deferito al Tribunale militare sotto l'imputazione di formata consegna e insulto alla sentinella.

Presiedeva il cav. Casati, coloncello del 30° reggimento fanteria; sedeva al P. M. l'avv. Sica, alla Difesa l'avv. Priario. Le risultanze del processo furono abbastanza favorevoli all'accusato; il suo difensore, il valente avvocato Priario, pronunziò una arringa che riscosse le generali approvazioni per elevatezza di concetti e singolare facondia. Il P. M. aveva chiesto due anni di reclusione militare, ma il Tribunale, facendo buon viso alle argomentazioni svolte così abilmente dal giovane avvocato, ammise la parziale irresponsabilità del Gandolfi per la soverchia sua eccitabilità e lo condannò a soli 6 mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Il rinvio del processo Rizzelli.

Questo processo, destinato a destare il più vivo interesse, che era di già fissato per l'udienza del 12 del ventuno mese, venne rinviato alle due udienze del 29 e 30 del ventuno mese.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI — **Un orrendo suicidio.** — Il signor Francesco Rosso Musumeci, da Acireale, abitava a Napoli presso due signore inglesi, le sorelle Scholl, che affittano camere mobigliate. Egli frequentemente però partiva senza avvertire le padrone, le quali perciò non si davano pensiero della sua assenza. La mattina del 16 uscì di casa, rientrando più tardi senza lasciarsi vedere dalle padrone, che lo credevano partito. Accanto al Rosso Musumeci abitava una stanza un tenente di cavalleria. Questi, due giorni fa, avvertiva un puzzo inconcepibile; ne avvertì la padrona, ma questa non diedero peso al reclamo del tenente. L'altro giorno il tenente, irritato dal puzzo che andava aumentando, sloggiò senz'altro. Le signore Scholl allora penetrarono di entrare nella stanza del Rosso per cercar la causa di quel puzzo insoffribile, ma, presentendo una disgrazia, avvertirono la Pubblica Sicurezza.

Accorse sul luogo infatti un delegato e tre agenti, che, per non forzare l'uscio, entrarono nella stanza pel balcone.

Ma appena dentro indietreggiarono, sopraffatti da un puzzo asfissiante. Poichè dopo circa un quarto d'ora l'aria si fu rinnovata, gli agenti, turandosi tuttavia il naso, procedettero. Su un tavolino carta, busta, due lettere chiuse, una pipa e una rivoltella. Sul letto nessuno. Furono rimossi i materassi. Allora uno spettacolo raccapricciante si scovrì alla vista degli agenti, che retrocedettero inorriditi. Tra i materassi, in un'orrenda pozza di sangue aggrumato, appariva un cadavere in avanzata putrefazione.

Di sotto un lenzuolo che ormai non aveva alcun colore usciva una testa, una spaventevole testa, dal volto disperatamente contratto, gonfio, una nera e paonazza, colante marcie dalla bocca aperta, gli occhi sbarrati, le pupille quasi scoppianti dall'orbita. Il resto del corpo scompariva sotto il lenzuolo, cui di tratto in tratto usciva, pel sangue, orrendamente appiccicato. La carne disfatta imprimeva di tratto in tratto chiazze nauseabonde su quel ripugnante sudario.

Nelle lettere trovate il Rosso Musumeci spiegava per filo e per segno la ragione che lo condusse al suicidio: una malattia cardiaca dichiarata incurabile da tutti i medici interrogati e che gli dava tortore atroci. Egli aveva preso cinquanta grammi di morfina; nelle lettere con somma previggenza aveva descritto il modo col quale si dava la morte, modo che rispondeva a pieno allo stato in cui fu trovato.

Il suicida aveva 56 anni ed era celibe.

GENOVA — (Nostra lett., 21 ottobre). — (*Esso*) — **Arresto d'un bancarottiere.** — Come già sapete, fu arrestato in Berna il negoziante in granaglie G. B. Ferrari per bancarotta fraudolenta. Egli lasciò un passivo di oltre due milioni e non si è trovato alcun libro che valga a spiegare così immane catastrofe. Il Ferrari fu fermato dalla Polizia svizzera mentre per la pubblica via si abbandonava a stranezze, richiamando così su di sè l'attenzione dei passanti. Interpellato telegraficamente la Questura di Genova, si constatò il motivo della sua presenza in Berna, indi l'arresto.

Pare certo che il Ferrari avesse un'azienda discretissima, per cui sonvi debitori di somme ingenti che non furono mai da lui richiesti del pagamento. È cognato di uno dei principali negozianti in cereali della nostra piazza e nessuno in piazza Banchi lo avrebbe mai sospettato in così cattive acque.

VILLAROSA (Sicilia). — **Arresto di malfattori.** — Fin dallo scorso settembre si erano colà costituiti in società alcuni malfattori che con lettere minatorie chiedevano rilevanti somme ai cittadini più cospicui. Però il brigadiere dei Reali carabinieri ed il capoposto delle guardie a cavallo riuscirono, coadiuvati dal maresciallo dei Reali carabinieri di Castrogiovanni e di altri agenti di P. S., ad arrestare uno dei malfattori. In seguito ne caddero altri sette in mano della giustizia.

SAVONA. — (Nostre lett., 19 ottobre). — (*E.*) — **I lavori di via Paleocapa.** — Il Consiglio comunale in sua seduta d'oggi ha deliberato di concedere alla ditta Rapazzini e soci, presentatasi ultimamente in concorrenza delle ditte Mascioschini e fratelli Beggio, l'impresa dei lavori per l'apertura di via Paleocapa fino al mare, e per la prosecuzione di via Genova.

MESSINA. — **Sepolto da pietre.** — Nel villaggio Pace, Scibilia Francesco, di anni 36, mentre lavorava in una cava, veniva sepolto da un ammasso di pietre staccatesi dall'alto. Fu raccolto poco dopo informe cadavere.

NOVARA. — (Nostre lettere, 20 ottobre). — (*Giano*). **Le elezioni amministrative.** — Tre sole settimane ci separano dalle elezioni e finora nulla si sa di quanto intendono fare i vari partiti. Eppure non è a credersi che vogliano stare sempre colle mani alla cintola. Non è supponibile che non intendano muoversi i progressisti, i quali, se anche negli anni scorsi presero viva parte alla lotta, maggiormente lo vorranno fare ora che trattasi di elezioni generali, nè può più il partito democratico dichiarare di astenersi come protesta, poichè ora c'è una nuova legge elettorale con suffragio allargato; i clericali poi accennano evidentemente di voler prendere viva parte alla lotta, poichè il *Bescapè*, che è loro organo, da qualche tempo a questa parte scaglia con maggior violenza i suoi strali contro la Giunta e l'attuale Consiglio.

Tutto ciò devono essersi detto i conservatori, i quali, privi fino ad oggi di un giornale che ne difendesse i principii, hanno pensato di farne sorgere uno, proprio ora, uno a cui con tutta serietà han posto il nome di *Nuova Novara*.

Si prevede che per domenica prossima avremo le prime avvisaglie.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 18 ottobre) — **Elezioni amministrative.** — Finalmente comincia a farsi un po' luce nel lavoro delle elezioni amministrative. È in formazione un Comitato, a cui prenderanno parte tutti gli uomini di buona volontà, per fare una lista di candidati che diano garanzia di distogliere il Comune dalla via che sta battendo e che condusse al *deficit*.

Nulla di nuovo sull'elezione provinciale tranne che si è notato Ghietti ne altri sembrano disposti ad entrare in lotta. La candidatura nuova dell'avv. Allosti trova esistenze anche fra gli stessi fautori del senatore Casalis.

VILLASTELLONE. — (Nostre lettere, 16 ottobre). — **Onoranze ad un pubblico funzionario.** — Una riunione indimenticabile per Villastellone fu quella che ebbe luogo giovedì 10 di queste mese fra tutte le Amministrazioni pubbliche, impiegati e professionisti locali per dare una dimostrazione di stima e di riconoscenza al signor Bisegni cav. Stefano, segretario di prefettura, nell'occasione in cui rimetteva il mandato di commissario straordinario dell'Istituto R. Albergo di Santa Croce e, presava in carica la nuova Amministrazione.

Come ben disse il commissario nella sua relazione, il suo incarico non era fortunatamente quello di venir a riparare disordini amministrativi o finanziari, ma solo si trattava di dare a questa istituzione un nuovo indirizzo consono ai tempi attuali senza violentare di troppo le tavole fondamentali dettate cento cent'anni sono dal benemerito nostro concittadino Lodovico Assom.

Questo intento appunto ottenne il cav. Bisegni, il quale assicurò l'esistenza di un Ospedale, istituì varie piazze professionali e di educazione per poveri giovani e fanciulle a dote l'Asilo infantile ed il Comune di un grandioso ed adatto locale scolastico.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo Reale*. Ai levar delle mense, il sindaco sig. Bossi con delicate ed affettuose espressioni consegnava al festeggiato cav. Bisegni copia del verbale con cui il Consesso comunale gli conferiva la cittadinanza di Villastellone.

Al discorso del sindaco seguirono quelli del nuovo presidente dell'Istituto, ten. Aghemo, nostro parroco, don Pag. Bianco e del dott. Antonio Allosti, ed a tutti poi con vera commozione rispondeva il cav. Bisegni.

Prima di sciogliere la riunione, su proposta del sindaco, si inviava un telegramma al prefetto della provincia per ringraziarlo della scelta che aveva fatto nella persona chiamato a riordinare questa benefica istituzione.

ODDALENGO GRANDE. — (Nostre lett., 20 ottobre). — (*P. M.*). — **Elezione del Consiglio provinciale.** — L'avv. Ernesto Galanti, nominato membro della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, ha designato a suo successore alla carica di consigliere provinciale l'avv. Filippo Bosco. La scelta non poteva essere migliore nè più gradita, nel due mandamenti di Gabiano e Mombello, ove l'avv. Bosco è conosciuto pel suo ingegno e per la sua pratica nelle cose amministrative.

La sua elezione non si ritiene dubbia, godendo il nuovo candidato di tutte la simpatie di cui era onorato l'avv. Galanti, contro cui non potè mai trionfare alcun avversario.

E così sia pel meglio di questi paesi i cui interessi han bisogno di non essere in sul momento dimenticati.

L'avvocato GIOVANNI VALLE

appena trentenne, finì sabato scorso la sua vita.

Quanto giovane d'età, altrettanto maturo per istudi e per coltura e forte per intelligenza, egli si era aperta la carriera con una splendida prova nella nostra Università, guadagnando l'aggregazione alla Facoltà di giurisprudenza.

Benchè l'avito censo potesse risparmiargli le fatiche e le noie del patrocinio, pure fu a questo laborioso, e nel lavoro cercò meno il lucro che la soddisfazione della mente. Studioso, e soprattutto leale, nelle battaglie del Foro seppe acquistarsi simpatie molte, inimicizia nessuna.

Animo mite e generoso, dell'amicizia aveva una religione, per la quale gli era lieve anche il sacrificio del proprio vantaggio.

Ed è morto a 30 anni, nel giorno stesso (strana coincidenza) che era l'anniversario della morte di sua madre. È morto nel pieno vigore così del corpo come della mente eletta, amato svisceratamente da uno zio e da una zia che gli furono secondi genitori e da una sorella; rimpianto da tutti gli amici, è morto quando il suo fisico robusto e l'animo gagliardo avrebbero smentito qualunque sospetto di non lunga vita!

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — Rammentiamo ai lettori che stasera avrà luogo la riapertura di questo popolare teatro collo spettacolo già più volte annunziato, cioè *La Figlia del Reggimento* del Donizetti ed il ballo *Excelsior* del Manzotti e Marenco, di cui ieri sera s'è fatta, con buon successo, la prova generale.

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Marini rappresenta la commedia in un atto del Carrera *Un colpo di Stato*, che sarà interpreta con assai bravura, come provano i successi ottenuti nelle principali città d'Italia, fra cui anche Firenze, dove il pubblico è forse più severo che altrove. Auguriamo all'autore il medesimo successo ottenuto già nelle scene del Gerbino.

— Prossimamente avrà luogo la serata d'onore di Virginia Marini in *Adriana Lecouvreur*. Sarà una festa artistica, perchè il famoso dramma riceve dalla valente attrice una interpretazione superiore, e la Marini gode presso il nostro pubblico le più vive simpatie.

Teatro Gerbino. — Dopo ben dieci rappresentazioni non mai interrotte della graziosa operetta delle Strauss *Lo Zingaro barone*, rappresentazioni tutte fortunate, e pel pubblico accorsovi e per gli artisti, ai quali toccarono sempre applausi, questa sera va in scena un'altra novità, almeno per la scena del teatro Gerbino. Avrà luogo così la prima rappresentazione dell'operetta di E. Minichini e musica del maestro L. Palmieri: *La Corte d'amore*.

Teatro Scribe. — È annunziata per la sera di domenica, 27 andante, una recita straordinaria privata al teatro Scribe, data dalla Compagnia Filodrammatica dell'Associazione Generale degli Operai, a totale beneficio della Cassa pensione degli inabili al lavoro della Società stessa. Si rappresenterà: *Elisabetta Soarets o Suor Teresa*, dramma in 5 atti, di Luigi Camoletti.

Negli intermezzi il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai, che si presta gentilmente, rallegrerà lo spettacolo con variati concenti.

Teatro di Vaudeville. — Questo nuovo teatrino da marionette va incontrando sempre più il favore del pubblico, che da parecchie sere vi accorre numeroso e si diverte un mondo al geniale spettacolo datovi, cui applaude calorosamente, facendo così la fortuna dei coraggiosi impresari. Egli è che ora si è allestito un nuovo balletto fantastico, *La vendetta d'una strega*, che merita veramente d'essere visto sia per la *mise-en-scène* sfarzosa, sia per le diverse trasformazioni sceniche bene riuscite, e sia ancora per le mosse dei burattini eseguite con precisione.

L'opera italiana a Caracas. — Ci si annunzia:

Sotto gli auspicii del presidente della Repubblica di Venezuela, Juan Pablo Rojas Paul, avrà luogo al teatro Guzman Blanco di Caracas, capitale di quello Stato, una stagione di quattro mesi d'opera italiana. A tale effetto il maestro Fernando Rachella, impresario e direttore dei futuri spettacoli, è andato appositamente a Milano per la formazione della doppia Compagnia di canto. Fu in ciò coadiuvato dall'agente Fasci di Parigi e dall'Agenzia Bebani di Milano.

Furono scritturati le prime donne Caterina Jodisi, Martinez Antonietta, Olimpia Goorcia; i tenori Giuseppe Procacci e Luigi Fagotti; baritoni Emilio De Bernis e Negrini Antonio; bassi Cherubini e Sertori; maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il signor Guglielmo Brana di Bologna, l'autore della bella opera *Nerezza*.

Si rappresenteranno le seguenti opere: *Giocanda, Lucrezia Borgia, Ernani, Dinorah, Ruy-Blas, Zilda, Carmen, Traviata, Lucia, Rigoletto, Sonnambula*.

La partenza della Compagnia da Milano è fissata per il giorno 22 corrente.

Interessi farmaceutici. — Ci scrivono:

« Una calma e dignitosa riunione dei liberi professionisti per l'esercizio delle nuove farmacie che sono state aperte o sono in via di apertura nella nostra città si tenne ieri domenica. Dopo varie proposte, all'unisono dei convenuti si stabilì di promuovere una seconda riunione generale per la formazione di un Comitato di vigilanza e per la compilazione di un indirizzo al Governo del Re in relazione alla nuova legge sanitaria stata promulgata, ai dubbi fatti sorgere dal privilegio cui una legge di giustizia e di eguaglianza tolse per sempre dai ricordi medioevali. Ed infine per gettare le basi di un'Associazione che abbia a tutelare con dignità e con energia i diritti che la legge sanitaria concesse a tutti i farmacisti del Regno.

« Si avverte intanto che tutti gli interessati riceveranno a domicilio un avviso speciale.

« *Il Comitato provvisorio.* »

Fra maestri e maestre. — Fra le ultime deliberazioni del Consiglio scolastico, da noi pubblicate alcuni giorni fa, i nostri lettori ne avranno notata una di carattere assai grave, perchè con essa non solo si respingevano i documenti presentati da tre insegnanti, ma gli insegnanti stessi venivano deferiti all'autorità giudiziaria per falsificazione d'atti pubblici. Ecco ora come si svolgerà questa brutta faccenda.

Ogni anno il Consiglio scolastico apre un concorso perchè maestri e maestre della provincia possano ottenere qualche miglioramento nella loro posizione, tanto per ciò che riguarda l'onorario come per la residenza.

Il concorso ha luogo per titoli ed esami. Fra i numerosi titoli presentati la Commissione scolastica si accorse che tre erano falsificati, e gli autori del falso erano due maestri ed una maestra del circondario di Ivrea. Uno dei maestri aveva convertito i 18 trentesimi riportati nell'esame di patente in 28; un altro i 60 centesimi in 70. Appena l'aumento di una decina per uno!

La maestra poi, che doveva presentare un certificato di buona condotta con data non anteriore di tre mesi dal concorso, ne presentò invece uno del 1883. Ella però colla massima disinvoltura mutò l'ultimo 8 in un bel 9, rinfrescando così il documento senza aver bisogno di altre autenticazioni!

Ella si scusò col dire che fu lo stesso segretario comunale che la consigliò alle scambio della cifra, asserendo che ciò non era importante, ma una mera formalità!

Il Consiglio scolastico però non fu di questo parere, e non solo respinse tutti e tre gl'insegnanti, ma, come dicemmo, fece rapporto all'autorità delle sue giuste risoluzioni.

Onoranze a Dumas. — Ad Alais è stata inaugurata una statua in onore di Alessandro Dumas. Vi assisteva il ministro di agricoltura Faye e il suo capo di gabinetto.

Paulmier ha tenuto un brillante discorso commemorativo.

R. Liceo Cavour. — Sessione di ottobre 1889 — *Licenza liceale.* — Promossi: Allodi Eugenio, da Busca — Amprimo Ernesto, da Bergone — Arnaldi Leonardo di Haime, da Vigone — Baldracco Giacinto, da Torino — Baricco Giulio, da Torino — Boffa Edoardo, da Torino — Buscaglione Enrico, da Torino — Camussi Alfonso, da Fossano — Filippa Edoardo, da Collegno — Gnastalla Mario, da Torino — Lanza Ulrico, da Iglesias — Malnardi Antonio, da Bettola — Martinacci Lorenzo, da Condove — Mortarotti Bernardino, da San Salvatore Monferrato — Orsilia Felice, da Torino — Petrini Carlo, da Feletto — Rovasenda Amedeo, da Verzuolo — Troia Antonio, da Guarene d'Alba — Vallauri Giovanni, da Torino.

R. Ginnasio Cavour. — Sessione di ottobre 1889 — *Licenza ginnasiale.* — Promossi: Allora Carlo, da Alessandria — Allavi Luigi, da Milano — Amprimo Federico, da Borgone — Andreis Guglielmo, da Zerlo — Cinotti Francesco, da Pont Canavese — De-Maria Alfredo, da Torino — Fabre Luigi, da Torino — Piaggio Camillo, da Torino — Picco Emilio, da Torino — Ricci Ettore, da Asti — Scassa Alfonso, da Roma — Surri Filippo, da Cuneo — Tonelli Mario, da Torino — Vaccari Enrico, da Torino — Varusio Ernesto, da Canale — Vitelli Vincenzo, da Torino — Ferro Pietro, da Genova — Giglio-Tos Effisio, da Chiaverano — Pecorari Adolfo, da Monticelli — Pellacani Davide, da Carrara — Valetto Luigi, da Collegno — Simonetti Giovanni, da Ascrea — Garigio Francesco, da Torino — Garassino Vincenzo, da Torino — Noro Pietro da Settimo Vittone.

Nuove pubblicazioni. — **La crisi agraria e la crisi economica**, da barone Enrico D'Abenante. — Tip. Vincenzo Andria e C., Napoli.

Prospetto sommario della questione sarda, da C. Spagnolo. — Stabilimento Giuseppe Civelli, Roma.

Delle ragioni politiche che consigliano — **Un miglioramento morale economico**, studio di U. Di Mocenio. — Tip. Bonducciana, A. Mazzi, Firenze.

I lavori pubblici e le Società operaie in Francia, da Alessandro Rossi, ed. Romagna Nazionale, Firenze.

CRONACA

Il sindaco di Torino a Maria Pia.

Il sindaco di Torino ha spedito ieri il seguente telegramma:

« *A S. E. la Dama d'onore della regina Maria Pia.* — Lisbona.

« Torino, che ammirava l'alto senno e le nobili « virtù del Sovrano testè rapito all'affetto del popolo « portoghese, associandosi al dolore dell'Augusta con- « sorte e della Famiglia Reale, porge reverente tri- « buto di profonda condoglianza.

« Prego Vostra Eccellenza volersi rendere interprete di questi sentimenti presso Le Loro Maestà.

« *Il sindaco:* VOLA. »

I pellegrini francesi. — Il nome di pellegrino conduce la mente a quegli antichi romei che, vestiti come San Rocco di sacco col bordone e la tradizionale zucca, con i sandali ai piedi, emigravano errabondi di terra in terra in cerca della meta intravista cogli occhi della mente accesa d'ascetismo. Nei pellegrini moderni niente di tutto questo; con San Rocco i pellegrini francesi non hanno di comune che la.... nazionalità. Al vedere ieri ora quei circa 620 che pure si chiamano pellegrini di Lione, quali grossi e panciuti, quali smunti, allanpanati con un cuscino o una.... enorme ciambella di gomma sotto un braccio e con bottiglie e bottiglierie di buon vino e di liquori sotto l'altro, ben calzati e vestiti, col berretto o il cappello sulle ventiquattro, al vedere, dicevamo, questi pellegrini che viaggiano in treno speciale, tutta la poesia di quegli antichi eroismi della fede ci cascò terra terra. I tempi sono cambiati; si sono migliorati; e la fede oramai è divenuta buona anche ai viaggi economici da un capo all'altro del mondo.

Ieraera, come avevamo detto, passarono dalla nostra stazione di Porta Nuova 619 di questi pellegrini; dovevano giungere alle 10,40, ma, manco a dirlo, saranno la nostra profezia a buon mercato, il treno non arrivò che mezz'ora dopo. Erano tutti uomini, la maggior parte preti, quali canonicalmente grassi, i preti superiori, e quali *scapigliatamente* magri; i laici erano o giovanetti seminaristi dall'aria inebetita, evidentemente per la stanchezza del viaggio, o tipi di fabbricieri con un contegno non sappiamo bene se di compunzione o di stanchezza.

Fra i preti ve n'era uno algerino: era un prete enorme con tanto di barba, tanto d'occhi e tante di occhiali spenti e lucenti.

Non cessante l'incidente è avvenuto da parte loro. Abbiamo sentito invece lagnanze dai pellegrini perchè a quell'ora non trovarono aperto le spaccio dei sigari. E crediamo che avessero ragione; infatti che in una stazione di primo ordine non si trovi da comperare un sigaro è una cosa inconcepibile anche sotto i riguardi dell'interesse del tabaccaio, e fu, diremo quasi, una mancanza di riguardosa previdenza.

I 619 pellegrini, cambiato treno, salirono su diciotto delle migliori carrozze delle ferrovie italiane, riservate, naturalmente, per spirito di forestieria, ai forestieri, e partirono alle 10,40 in punto. Arriveranno a Roma domani intorno alle 2 pom.

L'apertura degli sportelli al Banco Sconto. — Secondo l'avviso pubblicato alcuni giorni sono, stamane, alle ore 10, vennero aperti gli sportelli del Banco Sconto pei signori correntisti, depositanti e per le altre operazioni di cassa.

Molto tempo prima dell'ora fissata duecento persone all'incirca s'erano portate sul luogo ed erano disposte su due file a mo' di processione. Per quanto nella sala maggiore del primo piano le guardie municipali di servizio facessero del loro meglio per tutelare e regolare l'ordine di passaggio, tuttavia per la ressa e l'ansietà di giungere primi agli sportelli, successero frequenti battibecchi e vi fu qualche po' di parapiglia.

Comunicati elettorali. — Ci perviene:

« La lista dei nuovi candidati al Consiglio comunale inserta in cotesto periodico N. 291, quali proposti dal Circolo di San Salvario, non è esatta.

« Senza preoccuparmi degli altri errori nei quali cadde il cronista, mi pregio notificarle che i candidati proposti da questa Commissione elettorale sono:

« Pagano comm. avv. Marcello.
« Valle comm. dottor Carlo Alberto.
« Biscaretti Roberto conte di Ruffia.
« Strada ing. Ernesto.
« *Il presidente della Commissione elettorale del Circolo San Salvario*
« MASSIMO LORENZO. »

Una fanciulla avvelenata. — Ancora una ribelle alla vita! Ieri sera, verso le ore 6 certa Maschia Maria, d'anni 21, lattaia, disoccupata, abitante in via Zecca, 34, piano 2°, fu trovata morta nel suo letto. Il dottore Farseri di Ponvorre, che ne visitò il cadavere, giudicò che la morte doveva datare da circa 8 ore e che doveva essere avvenuta avvelenamento. Si suppone che i parenti dei bastimenti la morte per vergogna del suo st... Quindi, in seguito Il suo cadavere fu trasportato alla del Camposanto, devendosi procedere ordine dell'autorità giudiziaria.

Tre coltellate. — Il coltellinaio perverso nella cronaca di questi verso le ore 10, fu ricoverato Giovanni certo Cardenuto Nicola, il quale aveva tre ferite di coltello ed una al petto, che disse di aver ricevuto, nella quale si trova impegnato individui. In seguito alle indagini di pubblica sicurezza, ai quali il ferito, arrestarono certo P. G., giovane nel quale pesano gravi sospetti torno del lamentato ferimento.

Rissa sanguinosa. — Sono dichiarati che il Piobarabbarini Stanotta, verso l'una, mi e alla morale; seppe, d'anni 23, facchino, transitecchi cattolici dell'Amedeo, in vicinanza della Posta religione differenti cinato (così dice lui) da quattro finalmente di agire sciati, coi quali venne a contesa, contro i gesuiti inferse quattro ferite di coltello alla' sti.

quindi leggiere. Una guardia di pubblica sicurezza sopraggiunta, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Martiroli e accoltellatori. — Ieri verso le 6 3/4 pom., in piazza Emanuele Filiberto, due conosciuti tentarono rubare l'orologio di metallo di poco valore che teneva in tasca certo Cochis Michele, d'anni 20, panettiere, che stava osservando e stando i giuochi di saltimbanchi. Il Cochis però accortosi accorto in tempo del tiro, salvò l'orologio, ma uno dei due conosciuti, accecato dalla rabbia pel fiasco fatto, gli menò un colpo di coltello alla natica sinistra, producendogli una ferita guaribile in tre giorni. Quindi entrambi fuggirono.

Uno studente ladro. — Il signor Durante Giovanni, impiegato ferroviario, abitante in via Ospedale, N. 10, ieri mattina.... durante la sua assenza di casa, veniva derubato di una spilla d'oro con brillanti e di altre due spille pure d'oro per un complessivo valore di un centinaio di lire circa ad opera di uno studente, certo G. Lucca, d'anni 22, abitante in via Po, N. 34. Costui erasi introdotto nella camera del Durante col pretesto che non trovandolo in casa, aveva bisogno di scrivergli una lettera. La padrona di casa credendolo un fedele amico del Durante lasciò solo lo studente mentre scriveva la lettera, ma ogni, approfittando della favorevole circostanza d'essere inosservato, s'appropriò di quanto li per lì capitò sotto le sue rapaci mani; quindi tranquillamente se ne andò.

SPETTACOLI — Martedì, 22 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La figlia del reggimento*, opera — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *La carta d'amore*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il colpo di Stato*, comm. — *Il marito in campagna*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La bella fabbrichina*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle 8.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 19 ottobre 1889.

Redelico Gius., parrucc., con Rombola Eugenia, stir.
Baima-Besquet S., famigl. » Nantoni Giulia, sarta.
Maddalena Grato, mecc. » Molina Rosa, operaia.
Soffietti Umberto, contab. » Vaccarino Ant., operaia.
Borgna Ferdinando, bott. » Reda Cristina, tessitora.
Priario Gius., tornitore » Duse Maria, orlatrice.
Franco Celestino, occhialere » Davina Filom., rinsaiatr.
Monacercole G., conducente » Agù Carmine, operaio.
Bottasin Angelo, mecc. » Canata Giacinta.
Rei Antonio, falegname » Zucchino Teresa, sconit.
Pecoraccio Michele, port. » Beltramo M. v. Maria.
Ciabarta Lorenzo, concias. » Germanino Dom., oper.
Rinaudo

OTTOBRE: giorni 31 — L. N. 21 — P. Q. SL
Martedì 22 — 295° giorno dell'anno — Sole nasce 6,45, tr. 5,21 — *San Donato vescovo.*
Mercoledì 23 — 296° giorno dell'anno — Sole nasce 6,47, tr. 5,20 — *San Severino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 21 ottobre.
Temperatura centesimi al Nord le cifre contestinali: minima +8,2 massima +12,5
Acqua cadentesima 0,1. Min. della notte del 22 +10,5.

ALBO NECROLOGICO.

A Napoli è morto *Cesare Correa*, vecchio liberale che prese attiva parte alle rivoluzioni del 1848 e del 1860; fu capo-divisione al Ministero della pubblica istruzione.

— A Buccino (Salerno) è morto, a 71 anni, *Agostino Volpe*, che poi morì del 1848 fu condannato a morte, condanna commutata nel carcere, dove restò fino al 1854. Fu volontario garibaldino nel 1860-61 e 1866.

— A Meta, suo paese nativo, è morto l'ammiraglio comm. *Ferdinando Cafiero*, che fu valorosissimo uomo di mare.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco Arlinga.
Scherzo.

Per aver messo, su affermazione
Un tal vocabolo, Che è negazione
Io trovai subito, Il mio *tutto*
Che è gentil pianta. Pel suo buon frutto,
Viruliera.

Fallimenti. — *Asti.* — Fu dichiarato il fallimento di Peracchi Primo, negoziante in fazzoletti; delegazione sorveglianza venne composta dalle ditte Artom e C., Pietro Visconti e Adelina Peracchi; curatore confermato geometra Lodovico Pavese; termine presentazione titoli credito 22 corrente; verifica crediti 9 novembre, ore 1 pom.; bilancio: attivo lire 1830, passivo lire 6981,82. — Fallimento Bosso Apollinare chiusa verifica crediti. — Fallimento Lubatta Giuseppe chiusa verifica crediti. — Fallimento Marchino Giuseppe chiusa verifica crediti.

Biella. — Fallimento Foglia-Spola Giuseppe chiusa verifica crediti 14 novembre.

Vigevano. — Fallimento Carosio Edoardo verifica crediti, 2 novembre.

Società. — *Scioglimento.* — *Torino* — La ditta Carpanetti e Cattino, con scrittura passata il giorno 11 corrente dall'avvocato Pavia, è stata sciolta. A stralciare detta stessa vennero nominati i signori Grattoni soci e Odarda Vincenza, entrambi di questa città.

Borsa di Genova, 21	Sera		
Rend. ital. cont.	95 12	Ass. Ferr. Meridion.	307 —
» » f.m.	95 15	Banca di Genova	— —
Ag. Banca Nazion.	1774 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	912 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferrov. Merid.	308 —	Nav. Gen. Italiana	115 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Ing. fr.	208 —
		Società Veneta	— —
Parigi, 21		Cambio su Parigi	47 27
Mobiliare	307 25	Cambio su Londra	119 45
Lombarde	130 75	Lire italiane	40 70
Banca Anglo-Austr.	144 —	Rendita Austriaca	99 —
Austriache	329 35	Id.	85 80
Banca Nazionale	922 —	Unionbank	243 00
Napoleoni d'oro	9 18 5	Rend. Austr. nuova	103 50
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	106 75
Mobiliare	103 10	Id. 3 1/2 0/0	103 90
Austriache	101 20	Turco nuove	17 20
Lombarde	54 20	Prest. Orient. Russo	93 70
Cambio su Londra	20 22 5	Rublo	214 50
Rendita Italiana	90 70	Mediterraneo	120 —
Id. f.m.	90 50	Meridionali	— —
Londra, 21 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	97 5/16	Egiziano 1869	93 3/4
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	—.—
Argento fine	45 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	—.—
Spagnuolo	75 1/16		
Turco nuovo	17 —		

Borsa di Buenos Ayres, 18 ottobre.
Oro. Prezzi 203 3/4 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. it. 5 0/0 antic.	90 85	Rend. inglese 5 0/0	98 3/8
» 5 0/0	87 87	Rend. spagn. estar.	75 1/4
» 4 1/2 0/0	105 07	Banca di Parigi	825 —
Rend. ital. 5 0/0	86 90	Banca Ottomana	550 —
Cambi Londra vista	25 20	Argento fino	268 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1315 —
Obbl. Lombarde	310 75	Suez	2300 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	53 —
Turco nuovo	17 1/4	Lotti turchi	71 3/8
Banca di Parigi	827 50	Ferr. Meridionali	— —
Turchino	600 3/4	Comptoir	— —
Egiziane 6 0/0	370 —	Moteaux	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 19 ottobre.

Assumendoci l'incarico di riferire ai cortesi lettori di questo giornale l'andamento ebdomadario del mercato di Torino sarà nostra cura di attenerci alla più scrupolosa esattezza, basandoci su cifre e dati positivi. Ma questo compito è difficile perchè, sebbene apparteniamo al commercio militante, pure siamo alieni da operazioni aleatorie o da impegni speciali che si fondano non già sui prezzi reali dei generi, in giornata, ma bensì su speranze di ribassi o viceversa. Ciò premesso diremo che nei tre mercati del 15, 17 e 19 corrente le contrattazioni in grani furono discretamente attive. *Le qualità di Rumelia* erano poco trattate causa la concorrenza di quello di *Braila*, e per verità se quello gnotavansi, secondo provenienza, da L. 19 20 cif. Savona e Genova, queste trovavansi correntemente acquirenti ad eguali prezzi all'incirca, stante il merito superiore.

I grani nostrali si vendettero da L. 20 1/2 a L. 20 il quintale franco alla nostra stazione o al magazzino del compratore, contanti.

I formentoni erano sostenutissimi; le qualità colorite del Napoletano e Toscana da L. 19 a 19 75; i pignoletti del Veneto, assai ricercati, pagaronsi da L. 19 25 a 19 50. Trovarono facile collocamento le provenienze estere di granoni Braila ed Odessa fatte da L. 12 25 a 13 bordo Genova o Savona.

Lo avena italiano assai scarso alla vendita quotansi L. 19 25 a 20, stazione Torino; le estere lire 19 a 19 1/2.

Segale L. 15 1/2 a 17. — Farine marca B. L. 32 75 a 33 25. — Riso bianco L. 28 a 38. — Riso bertone L. 27 1/2 a 37.

Avena, riso, farina, fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del mercato serico in genere si mantiene buona, e non più soggetta allo stato problematico degli anni scorsi, dal quale non poteva elevarsi se non a sbalzi di breve durata, e serretta dalla speculazione. La lotta presente si sostiene di per sè tra produttori o consumatori, basata sul dare ed avere reciproco, apparsi con tendenza a reflettere ognor più in proporzione del consumo alla produzione.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 14 al 20 ottobre.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1150 — Suini 220 — Ovini 1000 — Caprini 0 — Equini 0. — Totale 2060.

Razze e varietà.

Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, piacentini, parmigiani, reggiani, romagnoli, svizzeri, avizzesi o prodotti da incroci diversi.

Suini. — Lombardi, romagnoli, piemontesi, angioini o meticci.

Ovini e Caprini. — Biellesi, reggiani, romagnoli e delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.

Bovini. — Piemontesi di pianura o reggiani.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi o reggiani.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Saluti da L. 0 25 a 10 60 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 75 — Torelli, Tori, Maggio o Manzo da 6 00 a 6 75 — Vacche o Scriani in genere da 6 00 a 6 75 — Suini da 1 00 a 5 50 — Montoni, Pecore e Capre da 9 00 a 12 00 — Agnelli da 6 00 a 8 50 — Caprotti da 00 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 14 al 20 ottobre 1889:

Buoi e manzi 80 — Tori 14 — Vacche 8 — Torelli e Maggi e manzi 14 — Suini 294 — Vitelli 992 — Suini 211 — Montoni, Pecore e Capre 297 — Agnelli 940 — Totale capi 2750.

CASALE, 19 ottobre. — Grano L. 19 35 — Meliga 12 60 — Segale 11 84 — Avena 8 11 — Fagiuoli ordinari 14 70 — Id. dell'occhio 18 34 — Fave 14 81 — Ceci bianchi 28 93 — Riso nostrano 29 60 — Fieno 9 03 — Id. 2ª qual. 8 50 — Paglia 6 40 — Carne di vitello al ch. 1 55.

IVREA, 18 ottobre. — Frumento per ettol. L. 17 98 — Segale 11 92 — Meliga bianca 14 00 — Id. rossa 7 15 — Fagiuoli 12 73 — Riso 21 70 — Avena 5 25 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 9 75 al mir. — Patate 1 20 — Burro per chil. 2 25.

RACCONIGI, 17 ottobre.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 51 — Meliga 13 17 — Patate 1 75 — Fagiuoli verdi al mir. 1 70 — Pomi d'oro al mir. 1 90 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Burro 1. q. 25 00 — Id. 2. q. 22 50 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 28 dolce 0 20.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 36 — Pane fino 34 — Casalingo 30 — Bruno 17.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 40 — 2 q. 1 20. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Maggio e giovenche 75 — Vacca cent. 62.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino 21 ottobre.

Organzino	colli 20	K.	2201 19
Trama	colli 2	K.	18 41
Greggie	colli 19	K.	1103 15
Totale	colli 41	K.	3320 75

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 402 — K. 62734 03

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Vino vecchio da pasto
del Castello di Vaglio.
Produzione del cav. STELLA.
Corso Siccardi, N. 5.
C 3027

Nocaris. Dono trenta mesi. C 6743

Nel Borgo San Salvario
Casa da vendere.
Rivolg. alla fotografia Bargis, via Ponte Mosca, 14, Torino. C 8091

Da vendere in Torino
anche con mora:
Casa di reddito di recente costruzione, nei pressi di via Massini. Prezzo lire cinquantacinque mila. — Dirigersi nel. TORRIS, via Sant'Agostino, 20, Torino. C 3073

Casa da vendere
di solida e recente costruzione, reddito lordo L. 7010. Si vende in base al 6 50 0/0 netto. — Per informazioni rivolg. al sig. Dolgatto parrucchiere, piazza S. Martino, 9. C 3707

Casa da vendere
per L. 100m., di recente e buona costruzione, del reddito netto di L. 6000. — Due lotti terreni attigui di reddito o fabbricabili, per L. 20m. cadauno.
Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, N. 10, piano 2°, dalle 12 alle 2. 3515

Occasione.
Da vendere a favorevoli condizioni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al port. via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

VICHY
Amministrazione
Parigi, 8, *Boulevard Montmartre.*
Pastiglie digestive fabbricate a Vichy coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.
Sali di Vichy per bagni — Un rotolo per un bagno alle persone che non possono recarsi a Vichy. — Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca della **Compagnia agricoltrice.**
Questi prodotti si trovano alla succursale SANMICHELE e BANCHIERI, via Lucoli, 102, Genova. H 237 G

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà che la forza straordinaria, che fa crescere capelli e barba in pochi giorni, non è quella di Fratelli Zoupe premiati chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia la pelle, non macchia la pelle ed il prezzo di lire 5 invece di lire 10 rende la stessa accessibile a tutti. Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di lire 5 e si aspettano ogni soddisfazione. Prezzo della Scatola L. 5.
ZOUPE FRÈRES
5, Galleria Principe di Napoli, 5
Napoli
Avviso alle Signore
Epilatorio ZOUPE FRÈRES
Con questo preparato si toglieranno per la intera vita senza assolutamente la più lontana traccia di peli, anche i più ostinati. È preferibile a qualunque altro. Prezzo della Scatola L. 5.
Deposito in Torino: *G. Meyendorff*, Barberoux, 10; *Alberto Scarzello*, via Lagrange, 1. H 87 M

GRANDE SARTORIA
PER
UOMINI e RAGAZZI
DI **R. BAJETTO**
(già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI)
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po).
Novità Stoffe estere e nazionali – Confezione esclusiva su misura per Abiti, Paletots, Ulsters e Costumini per ragazzi.

OLIO di HOGG
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più celebri medici del mondo intero, contro le Malattie di Petto, Tosse, pei Ragazzi Rachitici, Uteri, Ghiandole della pelle, per le Persone deboli, Pieri bianchi, ecc. L'Olio di *Fegato di Merluzzo* di *HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*
Si vende solamente in bottiglie TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese.
Unico Proprietario: **HOGG**, 2, Rue Castiglione, PARIGI, ed in tutte le Farmacie. 68

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO – MILANO – ROMA – VENEZIA
Specialità della stagione
SOPRABITI
in stoffe pura lana
taglio elegante L. 16 75 confezione inappuntabile

SOPRABITI	in stoffe [illegible] foderati in [illegible]	L. 18 50
SOPRABITI	in cheviot lana lana colori novità	L. 22 50
SOPRABITI	in tessuti inglesi fodera [illegible] lana	L. 24 50
SOPRABITI	in cheviot inglesi fodera satin [illegible]	L. 29 50 a L. 35
SOPRABITI	in pelliccia [illegible] con bavero, colli inglesi [illegible]	L. 44 - a L. 56
SOPRABITI	in diagonali lana inglesi, cheviots rasati, fodera [illegible]	L. 60 - a L. 78

COSTUMI PER BAMBINI
(Specialità della Casa)
Ricco assortimento Stoffe estere per le
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Gratis - CATALOGHI e CAMPIONI - Gratis 3570
Si spediscono dall'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. — Torino.

COMUNE DI ROBILANTE.
Si rende noto essere stato consegnato al sottoscritto una somma di biglietti, stata rinvenuta, la quale sarà restituita a chi dimostrerà di esserne il vero proprietario, previo pagamento di premio al ritrovatore, nonchè di tutte le spese.
Robilante, 8 ottobre 1889.
3620 *P. il Sindaco* [illegible]

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 11 6230 P
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
AMERIQUE CAPITANO LABIE
partirà il 10 novembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore **Stamboul**
Per noli e passaggi rivolgersi a Genova, al Rico. VITT. SAUVAIGUE, p° Cambiaso, e pianza Banchi, 15. Per i passeggeri di 3ª classe rivolg. all'Agenzia emigrazione incaricata sig. Felice Volpi, Genova, via del Campo, 12.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO
spediscono *gratis* l'antologa memoria da chiudersi ai farmacisti Consigli sanitari provinciali e all'autore
Prof. Luigi Valenti, Incurabile.

INCANTO VOLONTARIO.
Il 12 prossi. novembre, ore 10 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si procederà all'incanto di casa di civile abitazione con cortile e sotterranei e dipendenze, posta in Torino, corso Regina Margherita, N. 104, in angolo col corso Principe Oddone, sul prezzo di L. 180,000, ed alle altre condizioni di cui in bando odierno.
Torino, 12 ottobre 1889
3703 G. CASSINIS, notaio.

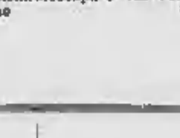
IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel Negozio Casalingo di
CARLO SIGISMUND
Milano, 28, corso *Vittorio Emanuele*
Torino, 44, via Venti Settembre.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (182 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3693

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni a Ricadutafol** per la bigiotteria, con ricambio a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con aspirazione garantita inferiore a 0,20
RESEGOTTI Lorenzo, *lattoniere e gasista*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito*: via Garibaldi, 38, Torino. 129

PER I MOTORI A GAZ
ADOPERARE Il 3519 M
Olio resistente ad alta temperatura, che non forma sedimento nel cilindro. La qualità speciale preparata per coloro che vendono in fusti della Ditta
Olio ERNESTO REINACH, Milano, corso Venezia, 60 **Olio**
Fornitrice delle più importanti Case costruttrici di MOTORI a GAZ.

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nella varia forza da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing^ni FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, [illegible] — TORINO. 41

TERNO! TERNO! TERNO!
Recentissimo metodo di giuoco! Vincita sicura!
Al solo noto matematico ungherese sig. Giovanni Mihalik è riuscito di giovare all'umanità e di procurare, mediante le eccellenti sue combinazioni di giuoco, la felicità ai poveri. Come sempre, anche adesso dalla ruota fortunata uscirono i numeri distribuiti dal signor Mihalik e furono vinti all'estrazione di Roma **30 Terni** coi numeri **12, 26, 70 e 24 Terni** in Napoli coi numeri **16, 37, 72,** in tutto 54 Terni, rappresentanti grandissima somma vinta. Un grande talento, lunga esperienza su questo terreno, una mano fortunata, un cuore benevolo hanno procurato al signor Mihalik i suddetti risultati. **Non tralasci perciò nessuno di tentare un esperimento,** chiedendo al signor Mihalik dei numeri fortunati. Nonostante il grande numero di lettere che gli pervengono giornalmente, egli risponde subito a tutte se contengono l'indirizzo preciso e centesimi 60 in francobolli per le spese postali. Le lettere si dirigano al sig. *Giovanni Mihalik* in *Budapest Kerepeserstrasse, n. 74*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pini; Cuneo, Forneris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo della gengive, od è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 37.8

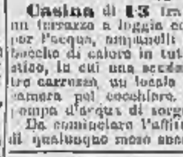
MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — INIEZIONE INDIANA guarisce qualunque **male** senza essere nè caustica nè astringente L. 3 e L. 5. Farm. Ghiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino 53

Incanto mobili e lingerie
Giovedì 24 corr., in Torino, via Principe Tommaso, 37.
P. ODASSO
3780 *Perito giurato*

D'affittare al 1° novembre piccolo alloggio al 1° piano di 4 camere, di cui una sala di mq. 30, con acqua, gas con apparecchi per tiro e cucina, cantina, due entrate. L. 360. Ove d'uopo, con mobilio. — Corso Cairoli (Lungo Po), 22 C 3677

Cuscini gomma
per sedere e per letto. — *Institut ROTA*, p^a Carlo Felice, 7, Torino. 59-1004

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE
Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale
Ingrandito, ristaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo.
Camere da L. 1 50 in più.
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.
Prezzi moderatissimi.
3321 Luigi Ayme, *proprietario.*

GRANDI MAGAZZINI
Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.
TORINO — Via Milano, 1 — TORINO
Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in **Biancherie, Mantilerie, Tele, Maglie** in ogni genere, **Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer, Corsame** uomo e donna; Specialità in **Cotoni e Lane** filate delle migliori qualità: I soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, maglie, flanelle, **grafite antireumatiche; Olio di pino e pastiglie** contro le affezioni reumatiche, **gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3640

Istituto d'educazione – Istruzione – Musica 3316
Scuola infantile. — Via Mercanti, 20, piano 2°.

DA VENDERE
nella Segheria corso Vercelli, N. 4 — Torino
a prezzo convenientissimo
Una gru
su rotaie lunghe 49 metri per sollevare carichi fino a 7500 chilogrammi, in ottimo stato, di costruzione modernissima, di una primaria fabbrica della Germania 3474

Grandioso palazzo di reddito
da vendere in Torino
angolo corso del Valentino e Massimo d'Azeglio
di recente, solida e ricca costruzione.
Occorrendo divisibile anche a lotti separati.
Condizioni vantaggiosissime.
Per trattative rivolg. al proprietario sig. FRAPOLLI CARLO
Corso Valentino, 40. C 3710

Corone mortuarie.
Grande assortimento di Corone, Croci, Ghirlande, Emblemi, Iscrizioni inalterabili. — Corone da L. 2 a 300.
Si eseguisce qualunque ordinazione in fiori porcellana, fiori finti, metallo, ecc. — Deposito delle primarie fabbriche francesi e tedesche. Spedizioni a volta di corriere.
Al negozio di chincaglierie di
VITA BACHI, via Po, 5 – TORINO. 3661

APPIGIONASI
Casina di 13 tra stanze e stanzini, 3 scalette, 3 cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampianelli elettrici e calorifero in cantina che apre buco di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, con capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3554
Da cominciare l'affittamento al 1° di gennaio 1890 od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

RISTORATORE UNIVERSALE dei **CAPELLI**
della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Monda*, via Ospedale, 5; *H. Bachet*, piazza Carlo Felice, 3; *M. Vergnano*, piazza Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, 13; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Turicco*, p^a S. Carlo; *Semeria*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosare*, via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, piazza Carlo Felice, 2. 278

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al [illegible] grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 29

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.